GS GUERIN EXTRA N. 1 2011

Sabato 12 febbraio 2011 in abbinamento obbligatorio con Corriere dello Sport STADIO
Euro 1,50 (quot. € **1,00** + GS Guerin Extra € **0,50**).

extra Gs

LE ROSE COMPLETE DELLE 16 FINALISTE

LE SFIDE DI INTER, MILAN E ROMA

L'ALBO D'ORO DELLE 55 EDIZIONI

GUERIN SPORTIVO
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

ARTICOLI SPECIALI
di Paolo De Paola
Matteo Marani
e Alessandro Vocalelli

OLYMPIQUE LYONNAIS

REGINE DI CHAMPIONS

illustrazione di MARCO FINIZIO

MENSILE ANNO XCIX
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.46/2004) art.1, c.1,
Aut. n° 070068 - 13/08/2007 - DCB Bologna

PER NOI
CHE IL
TERZO TEMPO
UNISCE.

O BEVI O GUIDI
www.alcolparliamone.it
F.I.R.
ITALIA
PERONI.
LA BIRRA
DEL RUGBY.
PERONI
PERONI
PERONI
Dal 1846
PER NOI dal 1846.

UEFA
CHAMPIONS
LEAGUE
Assistere
alla storia:
non ha prezzo.
VIVI LA
STORIA
WEMBLEY
LONDON FINAL 2011
MasterCard
Sponsor Ufficiale

sommario

EXTRA NUMERO 1

L'analisi

Il tema

L'opinione

Le squadre

L'albo d'oro

Chiusa la gestione Benitez, l'Inter di Leonardo e di Javier **Zanetti** cerca di bissare il successo di un anno fa a Madrid, sempre contro il Bayern

Ottimo in campionato, il Milan punta sulla fantasia di **Robinho** e su Ibra per regolare il Tottenham

Mentre si lavora sul fronte societario, la Champions può portare a **Totti** e compagni una ribalta importante e buoni introiti economici

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

REDAZIONE **Pier Paolo Cioni** (p.cioni@guerinsportivo.it) **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)
GRAFICI **Luigi Raimondi** (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Vanni Romagnoli, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA (segreteria@guerinsportivo.it)
Elena Graziosi (e.graziosi@guerinsportivo.it) 051.622.72.54

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309
GUERIN EXTRA - Registrazione Tribunale di Bologna n. 6686 del 10-6-1997 - Allegato al numero odierno del Guerin Sportivo.- Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**
STAMPA: Poligrafici il Borgo - via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 603400
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO

di ALESSANDRO VOCALELLI*

ITALIANE IN PRIMA FILA

Dentro o fuori: con gli ottavi di finale comincia il momento della verità, in Champions non c'è più spazio per gli errori. E febbraio, come ha insegnato la storia recente, ha il potere di indirizzare e trasformare una stagione: l'anno scorso l'Inter aveva superato a fatica la fase a gironi, cambiando poi marcia alla ripresa dei giochi, fino al magico trionfo di Madrid. Adesso il calendario offre subito la replica della finale vinta dai nerazzurri con due gol favolosi di Milito. Ma dalla notte del 22 maggio, dalla festa del Santiago Bernabeu, l'Inter ha vissuto otto mesi pieni di colpi di scena: ha salutato in lacrime Mourinho, che nel Real continua a nutrire nostalgia per Moratti; ha conquistato negli Emirati Arabi il terzo titolo mondiale della storia; ha assunto ed esonerato Benitez, chiamando in panchina l'ex milanista Leonardo alla fine di dicembre.

L'incrocio col Bayern è affascinante e rischioso: un'altra scomoda eredità lasciata da Benitez, che aveva chiuso il gruppo A al secondo posto, alle spalle del Tottenham, sbandando al timone di una squadra distratta e appagata, nonostante i 7 gol del capocannoniere Eto'o. Ma è un'Inter ricca di qualità, impegnata a recuperare autostima con Leonardo: in Europa cerca la scossa giusta contro un Bayern dalla doppia identità. La squadra di Van Gaal in campionato ha deluso, frenata dalle assenze prolungate di Robben e Ribery. In ascesa c'è Müller, pericoloso per la sua rapidità. Il leader è Schweinsteiger, che ha appena rinnovato fino al 2016, mentre la riscoperta è Gomez: il centravanti, in estate, sembrava ai margini, ma poi ha ripreso quota e in Champions ha realizzato sei reti. Ostacolo complicato, il Bayern, però sulla bilancia dei valori l'Inter ha un peso maggiore e può continuare il suo viaggio.

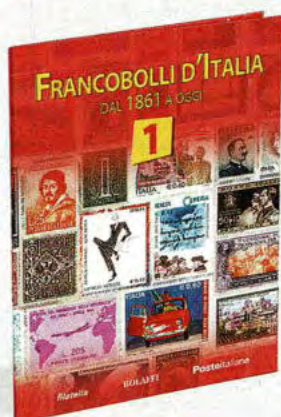
Così come il Milan è di un'altra pasta rispetto al Tottenham, guidato comunque con abilità da quella vecchia volpe di Redknapp, che un anno fa soffiò la qualificazione in Champions al City di Mancini. Ibrahimovic e Robinho possono far tremare una difesa che soffre gli attaccanti veloci e tecnici. Le insidie potrebbero arrivare dagli inserimenti sulla fascia sinistra di Bale, che aveva già spaventato la timorosa Inter di Benitez, ma anche dai colpi di testa di Crouch e Pavlyuchenko, sempre sostenuti da Keane e da Lennon, autore di quattro assist in Europa (solo Martins del Benfica ne ha confezionati di più, cinque).

Anche la Roma può avvicinarsi al confronto con lo Shakhtar facendo leva su un grosso capitale di certezze: dalla lucida regia di De Rossi alla genialità di Ménez, dalla classe di Totti alla potenza di Borriello e allo splendido sinistro di Vucinic. Gli ucraini sono allenati da Lucescu, hanno vinto il loro girone davanti all'Arsenal, mostrando una valida organizzazione e una serie di interessanti pedine come il trequartista brasiliano Douglas Costa e il centravanti croato Eduardo, tre gol in Champions come il compagno di reparto Luiz Adriano. Ma dietro lo Shakhtar non è così solido e robusto: il ceco Hubschmann e Chygrynskiy sono un po' lenti e il terzino sinistro romeno Rat spinge molto tralasciando a volte la copertura. Lo Shakhtar si presenterà davanti alla Roma con una condizione atletica approssimativa: il campionato ucraino ricomincerà il 5 marzo, tre giorni prima della sfida di ritorno coi giallorossi, quando Lucescu sarà impegnato sul campo del Sevastopol. Lo Shakhtar ha giocato l'ultima partita ufficiale l'8 dicembre: 2-0 allo Sporting Braga.

Italiane in prima fila, con la concreta possibilità di andare molto avanti. Gli ottavi offriranno altre sfide emozionanti: il Barcellona affronterà l'Arsenal, incrocio spettacolo considerando gli schemi di Guardiola e Wenger. Un derby speciale per Fabregas, blaugrana di nascita, regista dell'Arsenal, da sempre nei piani del Barça. Ma Wenger punterà anche sulle invenzioni di Nasri e Van Persie, sull'agilità di Walcott e Wilshere, sulla forza di Chamakh e sul risveglio di Arshavin, che non si è mai consacrato: i problemi nascono in porta, dove il polacco Fabianski sembra acerbo e Almunia è stato messo ai margini. Servirà un'impresa per battere il Barcellona di Messi (sei gol in Champions), di Villa, di Iniesta e di Xavi, ma anche del giovane Pedrito.

Mourinho insegue col Real la terza Champions della carriera. Morbido l'impegno: il Lione di Lisandro Lopez, Gourcuff e Michel Bastos. Può pesare l'assenza di Higuain, operato di ernia del disco. Ma Mourinho può sempre confidare sui giochi di prestigio di Cristiano Ronaldo. Non sembra preoccupato neppure il Chelsea, che ha pescato il Copenaghen, capace comunque di essere la rivelazione della fase a gironi e di pareggiare (1-1) contro il Barcellona dei marziani: è stato il primo club danese ad aver centrato l'ingresso agli ottavi. Anche il Manchester United, sorteggiato con il Marsiglia di Deschamps, prenota un posto nei quarti: Ferguson si aspetta da Rooney e Nani un finale di stagione esaltante. Sogna la terza Champions confidando inoltre sull'appoggio del bulgaro Berbatov e del messicano Hernandez. La difesa è una garanzia con Ferdinand e Vidic, ma almeno in Premier è emerso un vuoto a centrocampo: manca un regista puro, un erede di Scholes. Equilibrata, invece, la sfida tra il Valencia di Soldado (cinque reti) e lo Schalke 04 di Raúl, Huntelaar e del peruviano Farfan.

***direttore Corriere dello Sport-Stadio**

di PAOLO DE PAOLA*

CAMPIONATO D'EUROPA

Per adesso non è un progetto fatto e finito, nemmeno definito, al massimo è un proposito da portare avanti con calma. Per adesso, la Champions League trasformata in una sorta di nobilissimo campionato d'Europa, contenitore di tutto il meglio che c'è nel Vecchio Continente, è materia di discussione tra i potenti del calcio, che sono sempre alla ricerca di novità per trasformare lo spettacolo del pallone in qualcosa di più appetibile e di commercialmente affascinante. Una "summa" di intenzioni già passata al vaglio del G14, quando il G14 aveva un senso e una valenza. Nota di cronaca: idea, o meglio ideona, lasciata nel congelatore da Michel Platini e gli altri/ alti burocrati. Insomma, per adesso all'orizzonte non si intravvedono sbocchi immediati, però...

Però è proprio intorno a questo "però" che viene naturale sviluppare un ragionamento. Il campionato d'Europa, ovviamente nel rispetto del fairplay finanziario voluto e varato dal presidente dell'Uefa, dovrebbe coinvolgere le squadre migliori di ogni Nazione, sulla base di un ranking interno e/o internazionale. Qualcosa, quindi, di più grande e grosso della Champions League, qualcosa che sia una sorta di Europeo per club: «Al mio progetto di un campionato europeo con le prime otto squadre dei campionati principali ci stanno lavorando internet e le telecomunicazioni in generale, che spingono per raggiungere questo obiettivo. Ci sono altri mercati come Cina, India in pieno sviluppo... Cinque anni fa nessuno immaginava che il Qatar avrebbe avuto il Mondiale. In Italia siamo ancora nel passato. Bisogna implementare il business da 1 miliardo a 10 miliardi» ha confidato di recente Aurelio De Laurentiis, uno dei fautori di questa rivoluzione copernicana.

De Laurentiis non è il solo, in Italia, a volere un abbattimento di vetuste barriere protezionistiche, perché anche Juventus, Inter, Milan e Roma a suo tempo si sono dette favorevoli a un cambiamento, pur con la consapevolezza che si renderebbe necessaria una rivisitazione degli equilibri di ciascuna società: in fondo è chiaro che un conto è attrezzarsi per una gita fuori porta e un altro imbarcarsi in avventure perigliose. Certo, il fascino di una competizione di livello assoluto, anzi eccelso, è forte, prima di Calciopoli ci lavorò assiduamente la Triade bianconera, imitata da Adriano Galliani in nome e per interesse della società rossonera, accompagnata a sua volta dai "cugini" nerazzurri, però ci sono ostacoli da superare. Ad esempio, la Maginot alzata dai piccoli club, che sarebbero costretti a cimentarsi nella Lega Italiana, una specie di torneo di Serie B camuffato, all'interno del quale si sfinirebbero formazioni di provincia e nobili decadute. Con ripercussioni, fisiologicamente, sulla spartizione dei diritti televisivi. Che perderebbero appeal interno e guadagnerebbero un valore risibile all'esterno.

Al netto di tutte le difficoltà, il fascino di immaginare un campionato aperto nell'era dell'Europa unita è tracimante. De Laurentiis, che è abituato a trattare con le starlette di Hollywood, lo considera il futuro e guarda a questo presente con distacco. Il punto è come la pensano a Madrid, a Barcellona, a Manchester e a Monaco di Baviera. E in Svizzera, dove sono domiciliati Platini e soprattutto il colonnello Giuseppe Blatter. Se passa da Napoli cinque minuti e dà il via libera, allora...

***direttore Tuttosport**

Il presidente della Fifa, Joseph Blatter, 75 anni, governa il calcio mondiale dal 1998: è lui che dovrebbe spingere per un campionato europeo FOTO GETTY IMAGES

di MATTEO MARANI*

BENEDETTA **PRIMAVERA**

Perché un'italiana vinca la Champions 2011, come ci auguriamo anche alla luce del favorevole sorteggio di Nyon, servirebbe un piccolo miracolo. O almeno la sconfessione totale della statistica. Un anno fa, la finale tra Inter e Bayern rappresentò un evento raro. Nelle precedenti quattro edizioni, nessuna delle contendenti finali era arrivata seconda nel girone di qualificazione. L'Inter, superata dal Barcellona di Guardiola, poi battuto in semifinale, e i tedeschi di Van Gaal, secondi nel loro raggruppamento dietro al Bordeaux e davanti alla Juve (sorpassata in extremis), hanno rotto un tabù, rimontando a partire dagli ottavi. Mourinho iniziò a Stamford Bridge, il Bayern contro un'ottima Fiorentina, perseguitata dall'arbitro Ovrebo.
Dopo l'inizio stentato, in pochi avrebbero in effetti scommesso dodici mesi fa sull'Inter di Mourinho, che invece seppe crescere di gara in gara, sino al magico Triplete e al ritorno sul tetto d'Europa, 45 anni dopo l'ultima volta. In fin dei conti, era successo una cosa simile al Milan nel 2007, arrivato primo nel girone con un punto di vantaggio sul Lilla, vincitore a fatica contro il Celtic negli ottavi e via via in crescita fino al capolavoro contro il Manchester United e alla finale-rivincita con il Liverpool ad Atene. Un successo che portò la firma di Kaká, a differenza di Snejider premiato con il Pallone d'oro per l'impresa europea.
Questo per dire che la primavera è stagione matta non solo nel clima, ma anche in campo. E che se è vero che i precedenti pesano, è altrettanto vero che qualche valore della prima fase potrebbe cambiare, penso su tutti allo straordinario Barcellona di Guardiola, magari dopo mesi di attività e alla luce di nuove presenze (o assenze) in rosa. Non solo: in base alle preparazioni fatte durante la pausa natalizia.
Alle nostre squadre è andata straordinariamente bene nel sorteggio degli ottavi. Era quasi impossibile, da seconde piazzate nel girone (il Diavolo addirittura con soli 8 punti, uno in meno di Spartak Mosca e Sporting Braga rimasti esclusi dagli ottavi), trovare avversari più comodi di Tottenham, Bayern e dello Shakthar di Lucescu, fermo da mesi in virtù del riposo del campionato ucraino. Barcellona, Manchester United, Chelsea e Real Madrid sarebbero stati ostacoli ben più seri, forse insuperabili per le nostre in questo momento. Ci sarà quindi il tempo di rodarsi, di trovare una precisa identità e di vestire anche nel gioco un abito finalmente europeo, in attesa che ai quarti si profilino le avversarie più insidiose. Nel frattempo, anche il maledetto ranking Uefa potrebbe dare qualche giovamento al tricolore. Pensate: appena dieci anni fa l'Italia aveva un vantaggio di 8 punti sulla Germania, che ora ci supera di 7 punti nel coefficiente e anche rispetto alla Francia abbiamo dimezzato il vantaggio, da +14 a +7.
Gli albi d'oro sono lì a spiegarci quanto il nostro cammino europeo sia diventato accidentato. Nel decennio da poco concluso, le italiane sono arrivate in finale 5 volte, considerando la doppietta (Juve-Milan) del 2003, vincendo in tre circostanze (Milan 2003-2007, Inter 2010). Nel decennio precedente, le partecipazioni erano state 7, venute dopo la doppietta milanista alla fine degli Ottanta. Dal 1992 al 1998, senza interruzioni, almeno una squadra tricolore era sempre arrivata in fondo al torneo, conquistando il trofeo due volte (Milan 1994, Juve 1996). Come detto, l'arretramento è nei fatti e il bilancio della manifestazione si impoverisce, diventando ancora più negativo se esteso all'Europa League, dove non mandiamo una squadra in finale dal 1999 (Parma vittorioso a Mosca), mentre nei dieci anni precedenti avevamo contato su 13 finaliste e ben 7 successi. Una débâcle clamorosa.
Non c'è ahimè discussione sull'arretramento del nostro movimento. Spettatori stabili in Serie A, nel migliore dei casi, stadi fatiscenti, una difficoltà sempre più evidente dei club a fare mercato, emigrato su altri lidi. Anche se le disposizioni sul fair-play economico, elemento che il presidente della Uefa Platini finalmente imporrà, potrebbero stavolta vederci davanti alla concorrenza e non più a rimorchio. A ogni modo, anche in un quadro difficile, a primavera spuntano talvolta fiori come quello interista di un anno fa o milanista di tre anni fa. L'obiettivo è perciò ripetersi da qui al 28 maggio.

***direttore**
GS Guerin Sportivo

L'Inter e la Champions 2010

IL PALLONE

Finale 10, prodotto dall'Adidas, è il pallone ufficiale della Champions League 2010-11. Termosaldato, al 100 per cento in poliuretano, ha una superficie senza cuciture per una traiettoria più regolare, miglior tocco e impermeabilità all'acqua. Il suo design prosegue la tradizione del noto logo "starball" Uefa. Frutto di un processo di sviluppo che dura da dieci anni, l'Adidas Finale 10 è il primo nella storia della manifestazione in cui la famosa forma a stella dei pannelli è parte integrante della tecnologia del pallone stesso. Le sfumature di un blu cangiante, che variano dal blu notte all'esterno delle stelle al blu chiaro al loro centro, si abbinano ai

tradizionali bianco e nero dei bordi. Le sue scritte riflettono una sottile ma sofisticata modernizzazione del pallone. Una perfetta esaltazione del logo Uefa Champions League. Tutte le partite fino alle semifinali sono giocate con l'Adidas Finale 10. Fa eccezione l'Inter, che nelle gare interne utilizza il Finale Madrid.

IL TROFEO

La coppa che tutti vorrebbero alzare è alta 62 cm, pesa 7,5 kg e costa 10.000 franchi svizzeri (circa 6.800 euro). L'attuale trofeo risale al 2006 ed è il sesto realizzato dal 1955-56, quando si disputò la prima edizione della Coppa dei Campioni, divenuta Champions League nel 1992-93. Lo ha creato lo specialista Jurg Stadelmann di Berna. Si tratta di un design formato da più parti, che tiene conto delle diverse indicazioni ricevute. La squadra vincitrice ritira la coppa al termine della cerimonia di premiazione e la riconsegna all'Uefa due mesi prima della finale della stagione successiva. L'Uefa consegna comunque una replica in scala ridotta della coppa, che viene conservata dalla società vincente. Il regolamento permette di conservare il trofeo solo a chi l'ha vinto cinque volte o tre volte di fila. Pertanto le uniche squadre a possederlo sono il Real Madrid (che nel 1966 ha ricevuto l'originale), l' Ajax, il Bayern Monaco, il Milan e il Liverpool.

LO STADIO

La finale della Champions League 2010-11 si disputerà il 28 maggio al New Wembley Stadium di Londra, impianto inaugurato il 24 marzo 2007 con l'amichevole fra le Under 21 di Inghilterra e Italia finita 3-3 (tripletta di Giampaolo Pazzini per gli azzurri). È costato la cifra record di 757 milioni di sterline, circa 1.130 milioni di euro. Completamente coperto, può ospitare fino a 90.000 spettatori. È la sesta volta che Londra ospita la finale del torneo. Le altre cinque (1963, 1968, 1971, 1978 e 1992) sono state giocate nel vecchio Wembley Stadium, costruito nel 1923 e demolito nel 2003. Se le due torri sono state per 80 anni i simboli del vecchio impianto, a identificare il nuovo Wembley è l'arco d'acciaio costruito sopra la tribuna principale. Alto 133 metri e lungo 315, non ha solo una funzione estetica, ma deve sorreggere la copertura dello stadio. Che nel 2012 ospiterà alcuni incontri del torneo di calcio dei Giochi della XXX Olimpiade.

LE PARTITE

	ANDATA	RITORNO
Milan-Tottenham Hotspur	15-2-2011	9-3-2011
Valencia-Schalke 04	15-2-2011	9-3-2011
Arsenal-Barcellona	16-2-2011	8-3-2011
Roma-Shakhtar Donetsk	16-2-2011	8-3-2011
Copenaghen-Chelsea	22-2-2011	16-3-2011
Lione-Real Madrid	22-2-2011	16-3-2011
Inter-Bayern Monaco	23-2-2011	15-3-2011
Marsiglia-Manchester United	23-2-2011	15-3-2011
QUARTI DI FINALE	5/6-4-2011	12/13-4-2011
SEMIFINALI	26/27-4-2011	3/4-5-2011
FINALE 28-5-2011		

CHAMPIONS 2011

LE 16 PROTAGONISTE DELLA COPPA ESAMINATE AI RAGGI X
LE ROSE AGGIORNATE, LA TATTICA, LE FOTO, LE STATISTICHE

disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

ROMA
SHAKHTAR
MILAN
TOTTENHAM H.
VALENCIA
SCHALKE 04
IL CAPOLAVORO DI LEONARDO

IL BRASILIANO HA EREDITATO UN'INTER "SEGNATA" DAL PASSAGGIO DI BENITEZ, CON I SENATORI SCONTENTI E UNA FAME PERDUTA. IN POCHE SETTIMANE HA RIBALTATO TUTTO, ANCHE L'ASSETTO TATTICO. CON UN ATTACCO PIÙ DINAMICO E UN CAMBIASSO AVANZATO. ECCO PERCHÉ IN EUROPA PUÒ FARE BENE. IL BAYERN RIACCENDE IL RICORDO DI MADRID

di ALESSANDRO IORI

Leonardo, 42 anni, è subentrato a Benitez durante le vacanze natalizie: l'arrivo ha indubbiamente risollevato l'ambiente FOTO GETTY IMAGES

OLYMPIQUE LIONE
REAL MADRID
PIQUE M.
TER UTD
FC COPENHAGEN
CHELSEA

Sotto, l'Inter 2010-11. In piedi, da sinistra: Castellazzi, Maicon, Thiago Motta, Lucio, Chivu, Pandev; accosciati, da sinistra: Stankovic, Cordoba, Zanetti, Cambiasso, Milito

Affascinante, colto e antiberlusconiano. A pensarci bene, non mancava proprio nulla a Leonardo per diventare allenatore dell'Inter. L'identikit era perfetto sin da maggio, quando il brasiliano si separò dal Milan per divergenze insanabili con il Capo. Lavato con il "sì" di Natale un passato rossonero uno e trino, fatto di campo, scrivania e panchina in rigoroso ordine cronologico, Leonardo ha attraversato con naturalezza il Naviglio. Come è nel destino di chi passa da una sponda all'altra, è diventato in un attimo traditore e idolo. Traditore per chi lo apprezzava fino a pochi mesi fa, idolo per chi lo ha accolto.

Per appeal ed eleganza, è l'ideale prolungamento dell'Inter-fashion inaugurata da Mancini e rielaborata - con stile più ruvido ma comunque accattivante - da Mourinho. Da questo punto di vista, ma non solo, l'intermezzo di Benitez risulta difficile da decifrare. Lo stile, tra cravatte improponibili e calzini-cabala coi facciotti di "South Park", non era certo in linea con i predecessori. Dal punto di vista tecnico, ancora peggio: l'eredità era molto più che scomoda. Chiunque fosse venuto dopo San Josè, avrebbe probabilmente fatto la stessa fine. Troppo forte l'impatto del portoghese sullo spogliatoio, enorme il dispendio fisico e psicologico imposto dalla stagione del Triplete. In più, l'improvvisa sterzata verso il fair play finanziario voluta da Moratti e concretizzata da Branca ha rinviato un rinnovamento quanto mai ▶▶▶

LA SOCIETÀ

Fondazione: 9 marzo 1908
Stadio: **Giuseppe Meazza** (80.018 spettatori)
Presidente: **Massimo Moratti**
Allenatore: **Leonardo**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Nascita	Ruolo
Luca CASTELLAZZI	19-7-1975	P
JÚLIO CÉSAR (Bra)	3-9-1979	P
Paolo ORLANDONI	12-8-1972	P
Cristiano BIRAGHI	12-9-1992	D
Cristian CHIVU (Rom)	26-10-1980	D
Ivan CORDOBA (Col)	11-8-1976	D
LUCIO (Bra)	8-5-1978	D
MAICON (Bra)	26-7-1981	D
Marco MATERAZZI	19-8-1973	D
Yuto NAGATOMO (Gia)	12-9-1986	D
Felice NATALINO	24-3-1992	D
Andrea RANOCCHIA	16-2-1988	D
Walter SAMUEL (Arg)	22-3-1978	D
Esteban CAMBIASSO (Arg)	18-8-1980	C
Philippe COUTNHO (Bra)	12-6-1992	C
Houssine KHARJA (Mar)	9-11-1982	C
McDonald MARIGA (Ken)	4-4-1987	C
THIAGO MOTTA (Bra)	28-8-1982	C
Joel Chukwuna OBI (Nig)	22-5-1991	C
Wesley SNEIJDER (Ola)	9-6-1984	C
Dejan STANKOVIC (Ser)	11-9-1978	C
Javier ZANETTI (Arg)	10-8-1973	C
Samuel ETO'O (Cam)	10-3-1981	A
Diego MILITO (Arg)	12-6-1979	A
Goran PANDEV (Mac)	27-7-1983	A

Allenatore: **LEONARDO** (Bra, 5-9-1969)

VITTORIE

18 campionati (1910, 1920, 1930, 1938, 1940, 1953, 1954, 1963, 1965, 1966, 1971, 1980, 1989, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010)
6 Coppe nazionali (1939, 1978, 1982, 2005, 2006, 2010)
5 Supercoppe nazionali (1989, 2005, 2006, 2008, 2010)
3 Coppe Campioni/Champions League (1964, 1965, 2010)
3 Coppe Uefa (1991, 1994, 1998)
2 Coppe Intercontinentali (1964, 1965)
1 Mondiale per Club (2010)

FORMAZIONE

(4-3-1-2): Júlio César - Maicon, Lucio, Cordoba (Ranocchia), Chivu - Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta - Stankovic (Kharja) - Milito, Eto'o (Pandev).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO A

Partita	Risultato
Twente-Inter	**2-2**
Inter-Werder Brema	**4-0**
Inter-Tottenham	**4-3**
Tottenham-Inter	**3-1**
Inter-Twente	**1-0**
Werder Brema-Inter	**3-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	11	6	3	2	1	18	11
Inter	10	6	3	1	2	12	11
Twente	6	6	1	3	2	9	11
Werder Brema	5	6	1	2	3	6	12

A fianco, Samuel Eto'o, il migliore sinora nella stagione interista FOTO GETTY IMAGES

necessario. Il Mondiale per Club era davvero il minimo sindacale, forse nemmeno sufficiente a giustificare lo sfogo che ha fatto da prologo al licenziamento di Rafa.
Quantomeno, all'Inter resterà l'inattaccabile primato di aver perso, per motivi opposti, il tecnico Campione d'Europa e quello Campione del Mondo nel giro di 7 mesi. Come d'incanto, però, liberata da un Benitez mal sopportato dai senatori, la squadra è tornata vicina ai livelli degli ultimi anni. Leo, bene sottolinearlo, non si è limitato a lavorare sulla psicologia. Troppo banale circoscrivere l'effetto del nuovo allenatore a un rovesciamento di umori. Leonardo ha inciso anche sull'assetto di squadra: rielaborando idee altrui, ascoltando con umiltà qualche buon consiglio, aggiungendo un pizzico di spunti ricavati dall'esperienza milanista. Un mix equilibrato, ma deciso.
A livello difensivo, l'acquisto più importante è Maicon. La sua latitanza è stata una delle chiavi per interpretare il disastro-Benitez. Era in calo anche l'anno scorso, sostiene qualcuno. Forse sì, ma i gol contro Barcellona e Juve sono passaggi decisivi nella stagione perfetta. Digerito con l'arrivo di un connazionale in panchina il mancato trasferimento al Real, Maicon è tornato ad arare la corsia destra. In mezzo, l'assenza di Samuel ha indotto Leo a ripartire dall'esperienza: Cordoba come partner di Lucio, inserimento graduale per Ranocchia. La vicinanza di un assistente fin troppo sottovalutato come Beppe Baresi gli ha poi suggerito un paio di accorgimenti per ovviare ai limiti manifestati dal suo Milan. Troppo larghi e lunghi in fase di non possesso i rossoneri di Leonardo: compattezza e aggressività sono i nuovi comandamenti.
Niente di nuovo per i nerazzurri: con Mourinho la musica era la stessa. E mentre lo Speciale benedice il nuovo corso da Madrid, Leonardo sperimenta da metà campo in su. È lì che il brasiliano sta marcando in modo più sensibile la distanza dal passato. Del resto, la duttilità degli uomini in rosa apre un ventaglio di soluzioni potenzialmente illimitato. Non è un caso che le prime vittorie del nuovo corso, con Napoli e Catania, siano state edificate sui gol dei centrocampisti: due di Thiago Motta, tre di Cambiasso. Gente che ha sempre avuto buon feeling con la rete avversaria e per questo spinta un passo più avanti da Leo. Con Stankovic, l'Inter ha a disposizione tre centrocampisti in grado di giostrare efficacemente in ogni ruolo del rombo, l'assetto di partenza dell'Inter leonardesca. Le soluzioni più innovative sono arrivate però nel secondo tempo di Catania, alla seconda uscita di Leo. Quando ha avuto bisogno di rimontare, l'Inter ha rispecchiato da vicino il 4-2-fantasia del Milan 2009-10. Con Zanetti terzino, Leonardo ha affidato la mediana a Stankovic e Motta. Poi ha riavvolto il nastro di un anno: i fab four dell'attacco rossonero erano Borriello centravanti, Dinho e Pato sulle corsie, Seedorf sulla trequarti. Sostituiti gli interpreti, con Milito di punta, Eto'o e Pandev larghi e Cambiasso libero di fiondarsi nell'area avversaria, la filosofia è la stessa. Quattro uomini dedicati alla fase offensiva, Cambiasso riportato ai tempi di Mancini: incursore-goleador (e con una leadership in campo, se possibile, accentuata). Anche con Mourinho, che lo vedeva solo schermo difensivo, il Cuchu ha trovato il tempo di piazzare un paio di acuti determinanti, come in Champions col Chelsea. Con Sneijder infortunato, è stata questa la prima nota rivoluzionaria.
Elasticità, di modulo e di posizioni in campo: ecco la qualità della nuova Inter. Più imprevedibile e anche più propositiva di quella Campione d'Europa a Madrid in maggio, con soluzioni alternative ai gol di Milito che hanno griffato le conquiste del 2010 (in campionato con Pazzini, non impiegabile in Champions). Il Principe non è più lo stesso, ma Leonardo lo ha battezzato terminale offensivo, contando anche su professionalità e abnegazione di Eto'o, due volte a segno in Coppa Italia contro il Genoa. Si è sfamato di gol nella prima parte di stagione, l'africano. Ora è di nuovo a disposizione del gruppo. E di un allenatore con cui non ha avuto l'impatto ruvido registrato con Benitez. Eccolo, alla fine, il segreto di Leo: riportare motivazioni e convinzione in un gruppo apparso sazio e svuotato per sei mesi. Se riuscirà a far riemergere solo la metà della ferocia spremuta da Mourinho, il futuro dell'Inter in Europa e in Italia potrebbe essere ricco di soddisfazioni.
In Champions, si riparte dal Bayern: basta il nome e il ricordo della notte del Santiago Bernabeu per riaccendere il fuoco di maggio nello spogliatoio nerazzurro.

Alessandro Iori

Thomas Müller, 21 anni, grande rivelazione della passata stagione. Letali i suoi inserimenti in zona gol
FOTO GETTY IMAGES

CANTIERE APERTO

GIOCATORI LOGORATI. INFORTUNI IN SERIE. NOVITÀ IN DIFESA. UNA SQUADRA ANCORA IN COSTRUZIONE, D'ACCORDO, MA CON QUALITÀ E GIOVANI COME THOMAS **MÜLLER**

di GIAN LUCA SPESSOT

▶▶▶

Non serviva una sfera di cristallo per immaginare che quella del Bayern sarebbe stata una stagione difficile. Il Mondiale giocato in altura ha restituito a Van Gaal troppi giocatori logori, soprattutto mentalmente, e ha messo fuori uso Robben, il fuoriclasse che nella passata stagione aveva vinto tante partite da solo. Come se non bastasse, la dea bendata ha deciso di voltare le spalle ai bavaresi anche nella prima parte della stagione: Van Gaal ha perso prima i polmoni e i gol preziosi di Olic (stagione finita), poi la fantasia di Ribery, che si è infortunato alla quinta di campionato ed è rientrato a metà novembre pur essendo palesemente fuori forma.
Senza i due fuoriclasse e senza i gol del moto perpetuo croato il Bayern è una squadra normale, con un enorme cantiere in difesa, dove l'unico punto fermo è Lahm che però si porta nelle gambe e nella testa i segni di un 2010 interminabile. La coppia centrale è stata cambiata un pezzo alla volta: Van Buyten è rimasto ma è la brutta copia della roccia (lenta ma insormontabile) ammirata un anno fa. Demichelis è stato costretto a fare le valigie (destinazione Malaga) dopo le troppe amnesie che lo avevano relegato in panchina. Pure Contento, promosso titolare durante la preparazione estiva, non ha saputo mantenere le promesse, anche a causa di un infortunio che lo ha costretto a saltare molte partite. Visto che Van Gaal è, per principio, allergico a chi ha superato la trentina, non ha esitato a rivoluzionare l'intero reparto mettendo in naftalina anche chi, fino a quel momento, si era onestamente guadagnato la pagnotta: il 36enne Butt.
All'inizio del girone di ritorno, Van Gaal ha infatti deciso di schierare fra i pali Thomas Kraft, un 22enne che fino ad allora aveva giocato due partite prive di significato in Champions contro la Roma e il Basilea. È l'ennesima scommessa-provocazione del tecnico olandese che già nella passata stagione aveva imposto Badstuber e Thomas Müller, due talenti delle giovanili promossi titolari fra lo stupore generale.
A meno che non commetta errori grossolani, il posto fra i pali è di Kraft e davanti a lui vengono schierati due ragazzotti classe 1989: Badstuber e Breno. Il primo è stato liberato, per sua fortuna, dal dover ricoprire la fascia sinistra. È un centrale e lo si è visto benissimo in Sudafrica dove Krasic lo ha fatto impazzire, costringendo Löw a preferirgli un Boateng fuori ruolo. È troppo lento e non ha i tempi del laterale, ma in compenso ha un ottimo sinistro (in assenza di Robben batte i corner e i calci di punizione a rientrare dalla destra) e ha quindi le caratteristiche del centrale che piacciono al suo tecnico: non ricorre quasi mai al fallo e difficilmente sbaglia un pallone in fase di impostazione, pur cercando spesso la verticalizzazione. Al suo fianco il brasiliano Breno, rientrato dopo il grave infortunio al ginocchio patito quando era in prestito al Norimberga. Si è tagliato i capelli come piace a Van Gaal e ha scelto la maglia numero 2 (il tecnico olandese ha fatto capire di non amare i numeri "esotici"), dimostrando che può ricoprire quel ruolo nonostante la giovane età. A vederlo sembra uno che combatte una lotta perenne contro la bilancia eppure non gli fa difetto la velocità. Con il fisico che si ritrova (1,87 x 90) non ha problemi a fare a sportellate con il centravanti di turno: va tuttavia verificato a livello internazionale, dove non ha quasi mai giocato e dove si ha spesso a che fare con campioni smaliziati. Per la fascia sinistra si era parlato di Criscito, ma il vero obiettivo era Leighton Baines dell'Everton, che ha però preferito rimanere a Liverpool. Van Gaal è così costretto ad alternare Contento e Pranjic. In quella posizione poteva starci anche il neo acquisto Luiz Gustavo, prelevato per 15 milioni di euro dall'Hoffenheim nel mercato di gennaio. Il duttile e arcigno talento brasiliano ha invece preso il posto a centrocampo del capitano Van Bommel, in scadenza di contratto e ceduto in gennaio al Milan. Per non rischiare di essere banale, Van Gaal ha mischiato le carte pure a centrocampo, spostando più avanti Schweinsteiger che lui stesso aveva piazzato lo scorso anno davanti alla difesa, trasformandolo in un giocatore di caratura mondiale. Il suo posto è stato preso da Kroos, rientrato dal prestito al Bayer suo malgrado. Si pensava che potesse giocare al centro della terna piazzata dietro l'unica punta e invece in quel ruolo giostra Schweinsteiger, costringendo Kroos ad affiancare Van Bommel (che adesso non c'è più...). Il giovane talento non ha certo deluso, ma a Leverkusen giocava più avanzato e aveva maggiori possibilità di rendersi pericoloso in zona gol. Resta poi da capire perché a Schweinsteiger sia stato tolto il ruolo nel quale ha saputo fare la differenza nel club e nella Germania. Forse Van Gaal ha bisogno di più fantasia viste le lunghe assenze di Robben e Ribery: se finalmente riuscirà a schierare i due fuoriclasse non è escluso un rientro all'ovile del nazionale tedesco.
Poi Thomas Müller e Gomez. Il primo era stato la vera sorpresa del 2010, Mondiali compresi. Il talento non è andato perduto ma sembra il più stanco di tutti e non deve stupire se Van Gaal lo ha relegato qualche volta in panchina. Certo è più facile arrivare in alto che rimanerci, ma il ragazzo ha la testa a posto e potrebbe ritornare a essere decisivo. I rientri di Ribery e Robben non possono che agevolarlo, togliendogli di dosso pressioni e responsabilità e lasciandolo libero di esprimere il suo genio.
A causa di Mario Gomez stava per rompersi l'idillio fra Van Gaal e Uli Hoeness. Il presidente era stufo di vede-

re ammuffire in panchina chi gli era costato 30 milioni e aveva criticato pubblicamente la cocciutaggine di un allenatore che non vuole mai ascoltare l'opinione di chi la pensa diversamente. Senza Olic e con Klose perennemente in infermeria, non si capiva l'ostinazione con cui Van Gaal continuava a ignorare il centravanti di origini spagnole. Non ha le caratteristiche che piacciono all'olandese ma una punta si misura per i gol che realizza, e non appena gli è stata data fiducia Gomez ha dimostrato di saperli fare con una certa continuità. Resta il limite della costanza di rendimento: se sbaglia un paio di giocate all'inizio del match, si capisce subito che non sarà giornata.
Con un Borussia Dortmund imprendibile, la Champions è l'obiettivo principale: tutto dipenderà dalla forma di Robben e Ribery, dalla vena di Gomez, ma anche dal talento di Thomas Müller, uno che va sempre tenuto lontano dalla porta.

Gian Luca Spessot

A fianco, il centrale brasiliano Breno, novità della difesa. Sotto, una formazione del Bayern Monaco. In piedi, da sinistra: Kroos, Tymoshchuk, Breno, Kraft, Gomez, Van Bommel (da gennaio al Milan). Accosciati: Ribery, Lahm, Contento, Thomas Müller, Schweinsteiger FOTO GETTY IMAGES

LA SOCIETÀ

Fondazione: 27 febbraio 1900
Stadio: **Fussball Arena**
(66.000 spettatori)
Presidente: **Uli Hoeness**
Allenatore: **Louis Van Gaal**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Hans-Jörg BUTT	28-5-1974	P
Thomas KRAFT	22-7-1988	P
Rouven SATTELMAIER	7-8-1987	P
Holger BADSTUBER	13-3-1989	D
BRENO (Bra)	13-10-1989	D
Diego CONTENTO	1-5-1990	D
Philipp LAHM	11-11-1983	D
Daniel VAN BUYTEN (Bel)	7-2-1978	D
Hamit ALTINTOP (Tur)	8-12-1982	C
Boy DEUL (Ola)	30-8-1987	C
Nicolas JÜLLICH	27-3-1990	C
Toni KROOS	27-3-1990	C
LUIZ GUSTAVO (Bra)	23-7-1987	C
Andreas OTTL	1-3-1985	C
Danijel PRANJIC (Cro)	2-12-1981	C
Franck RIBERY (Fra)	7-4-1983	C
Nicola SANSONE	10-9-1991	C
Bastian SCHWEINSTEIGER	1-8-1984	C
Anatoly TYMOSHCHUK (Ucr)	30-3-1979	C
Mario GOMEZ	10-7-1985	A
Miroslav KLOSE	9-6-1978	A
Thomas MÜLLER	13-9-1989	A
Ivica OLIC (Cro)	14-9-1979	A
Arjen ROBBEN (Ola)	23-1-1984	A
Allenatore: **Louis VAN GAAL** (Ola, 8-8-1951)		

VITTORIE

22 campionati (1932, 1969, 1972, 1973, 1974, 1980, 1981, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990, 1994, 1997, 1999, 2000, 2001, 2003, 2005, 2006, 2008, 2010)
14 Coppe nazionali (1957, 1966, 1967, 1969, 1971, 1982, 1984, 1986, 1998, 2000, 2003, 2005, 2006, 2008, 2010)
3 Supercoppe nazionali (1987, 1990, 2010)
6 Coppe di Lega (1997, 1998, 1999, 2000, 2004, 2007)
4 Coppe Campioni/Champions League (1974, 1975, 1976, 2001)
1 Coppa Coppe (1967)
1 Coppa Uefa (1996)
2 Coppe Intercontinentali (1976, 2001)

FORMAZIONE

(4-2-3-1): Kraft (Butt) - Lahm, Breno, Badstuber, Pranjic (Contento) - Luiz Gustavo (Tymoshschuk), Schweinsteiger (Kroos) - Robben, Müller, Ribery - Gomez (Klose).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO E

Bayern Monaco-Roma	**2-0**
Basilea-Bayern Monaco	**1-2**
Bayern Monaco-CFR Cluj	**3-2**
CFR Cluj-Bayern Monaco	**0-4**
Roma-Bayern Monaco	**3-2**
Bayern Monaco-Basilea	**3-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**16**	**6**
Roma	**10**	**6**	**3**	**1**	**2**	**10**	**11**
Basilea	**6**	**6**	**2**	**0**	**4**	**8**	**11**
CFR Cluj	**4**	**6**	**1**	**1**	**4**	**6**	**12**

RITORNO A LONDRA

L'UNICA VITTORIA ROSSONERA NELLA CAPITALE INGLESE RESTA QUELLA CONTRO IL BENFICA NELLA FINALE CHE VALSE LA PRIMA COPPA DEI CAMPIONI. UNA SUGGESTIONE CHE SI SCONTRA CON LE DIFFICOLTÀ STORICHE PATITE CONTRO LE SQUADRE BRITANNICHE. E C'È UN'ALTRA INCOGNITA: IL TABÙ DI IBRA PER L'EUROPA. OBIETTIVO: TORNARE "CONTINENTALE"

di MATTIA FONTANA

Zlatan Ibrahimovic, 31anni, è indubbiamente il giocatore di riferimento del Milan di Allegri
FOTO GETTY IMAGES

Gettare la maschera per iniziare all'altezza della propria storia il nuovo decennio. Il Milan di Massimiliano Allegri avrà questo obbligo nella sfida degli ottavi di finale di Champions League contro il Tottenham. Per una volta la mission dirigenziale non mira esplicitamente al trono europeo, rivolgendo le proprie ambizioni soprattutto ai confini nostrani, dove il titolo manca ormai dal 2004. Ma è chiaro che una società con due titoli continentali incamerati negli anni "zero" (2003 e 2007) ha il dovere di invertire la rotta disastrosa delle ultime tre stagioni europee, coincise con due eliminazioni agli ottavi e una mancata partecipazione. Specie con un avversario di lignaggio infinitamente minore.

Pochi club conoscono come il Milan gli elementi che compongono un copione in grado di rivelarsi vincente in questa competizione. Servono un soggetto valido, dei personaggi credibili e un "deus ex machina" che si prenda la responsabilità. Ad Allegri gli interpreti non mancano, la voglia di riscatto pure. La stessa che alimenta Zlatan Ibrahimovic, in pochi mesi già divenuto anima della squadra e uomo capace di risolverne i problemi. Ma, a differenza delle ultime versioni del Diavolo, la somma dei fattori sembra perfetta per le 38 performance di campionato, meno per palcoscenici europei.

Caratteristiche condivise con l'asso svedese. Che - come è arcinoto - non è mai andato oltre le semifinali di Champions (impresa riuscita solo l'anno scorso con il Barcellona), vincendo in compenso tutti i campionati nazionali ai quali ha preso parte dal 2003. Un divario, quello tra l'Ibra casalingo e quello da trasferta, che ▸▸▸

LA SOCIETÀ

Fondazione: 16 dicembre 1899
Stadio: **Giuseppe Meazza** (80.018 spettatori)
Presidente: **Silvio Berlusconi**
Allenatore: **Massimiliano Allegri**

Il Milan 2010-11. In piedi da sinistra: Amelia, Ibrahimovic, Nesta, Bonera, Seedorf, accosciati, da sinistra: Pato, Antonini, Pirlo, Gattuso, Zambrotta FOTO GETTY IMAGES

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Data di nascita	Ruolo
Christian ABBIATI	8-7-1977	P
Marco AMELIA	2-4-1982	P
Flavio ROMA	21-6-1974	P
Ignazio ABATE	12-11-1986	D
Luca ANTONINI	4-8-1982	D
Daniele BONERA	31-5-1981	D
Marek JANKULOVSKI (Cze)	9-5-1977	D
Nicola LEGROTTAGLIE	20 10 1976	D
Alessandro NESTA	19-3-1976	D
Massimo ODDO	14-6-1976	D
Sokratis PAPASTATHOPOULOS (Gre)	9-6-1988	D
THIAGO SILVA (Bra)	22-9-1984	D
Mario YEPES (Col)	13-1-1976	D
Gianluca ZAMBROTTA	19-2-1977	D
Massimo AMBROSINI	29-5-1977	C
Kevin Prince BOATENG (Gha)	6-3-1987	C
Mathieu FLAMINI (Fra)	7-3-1984	C
Gennaro GATTUSO	9-1-1978	C
Andrea PIRLO	19-5-1979	C
Clarence SEEDORF (Ola)	1-4-1976	C
Rodney STRASSER (SiL)	30-3-1990	C
Zlatan IBRAHIMOVIC (Sve)	3-10-1981	A
Filippo INZAGHI	9-8-1973	A
Alexander PATO (Bra)	2-9-1989	A
ROBINHO (Bra)	25-1-1984	A

Allenatore: **Massimiliano ALLEGRI** (11-8-1967)

VITTORIE

17 campionati (1901, 1906, 1907, 1951, 1955, 1957, 1959, 1962, 1968, 1979, 1988, 1992, 1993, 1994, 1996, 1999, 2004)
5 Coppe nazionali (1967, 1972, 1973, 1977, 2003)
5 Supercoppe nazionali (1988, 1992, 1993, 1994, 2005)
7 Coppe Campioni/Champions League (1963, 1969, 1989, 1990, 1994, 2003, 2007)
2 Coppe Coppe (1968, 1973)
5 Supercoppe Europee (1989, 1990, 1994, 2003, 2007)
3 Coppe Intercontinentali (1969, 1989, 1990)
1 Mondiale per Club (2007)

FORMAZIONE

(**4-3-1-2**): Abbiati - Abate, Thiago Silva, Nesta, Zambrotta (Antonini) - Gattuso, Pirlo, Ambrosini (Flamini) - Seedorf - Robinho (Pato), Ibrahimovic.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Partita	Risultato
Milan-Auxerre	**2-0**
Ajax-Milan	**1-1**
Real Madrid-Milan	**2-0**
Milan-Real Madrid	**2-2**
Auxerre-Milan	**0-2**
Milan-Ajax	**0-2**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	16	6	5	1	0	15	2
Milan	8	6	2	2	2	7	7
Ajax	7	6	2	1	3	6	10
Auxerre	3	6	1	0	5	3	12

A fianco, Thiago Silva, punto di forza (insostituibile) della difesa rossonera FOTO GI

si rispecchia in medie realizzative da Giano bifronte. In campionato segna un gol ogni due partite, in Champions quasi uno ogni quattro. E, soprattutto, sino alla passata stagione non era mai andato in rete nella fase a eliminazione diretta (ora è a quota 3 in 21 partite). A 29 anni compiuti, forse è il caso di cambiare il proprio destino, diventando un fuoriclasse assoluto, buono per ogni competizione. Il "know-how" milanista finora lo ha sorretto, portandolo a chiudere la fase a gironi con 4 gol in 6 partite. Ma il bello viene adesso.

Ibrahimovic e il Milan devono fare il salto di qualità definitivo per passare oltre un duello che sarà innanzitutto con se stessi, con le proprie idiosincrasie. Se da un lato i rossoneri annoverano gente come Seedorf (4 Champions vinte), Pirlo, Gattuso, Ambrosini e Nesta (tutti a quota 2), dall'altro chi sta facendo la differenza sotto la gestione Allegri ha ben poca familiarità con questo tipo di torneo. Con il "male europeo" non convive soltanto lo svedesone, infatti. Robinho (5 gol in 21 partite di Champions, mai a segno nella fase a eliminazione diretta) non giocava in questa coppa dal 5 marzo 2008, quando il suo Real Madrid fu eliminato al Santiago Bernabeu dalla Roma (ottavi). Boateng è un debuttante e Pato, in 12 partite, ha segnato soltanto 2 gol. Tutti in quella magica notte di Madrid, quando stregò il Real e fece svoltare la stagione di Leonardo. Che dire, poi, di Cassano, che non potrà nemmeno scendere in campo per colpa dei play-off disputati con la Sampdoria? Le incognite, quantitative e qualitative, sono parecchie. Al punto che, numeri alla mano, verrebbe da rimpiangere non tanto Ronaldinho, ma Pippo Inzaghi. Il collante ideale tra vecchia guardia e nuovo Milan, anche soltanto in qualche salvifico quarto d'ora finale.

Uno così serve sempre in queste competizioni. Perché sa unire esperienza e vivacità, talento e tempismo, esterofilia (ricambiata) e italianissima arte dell'arrangiarsi. Quello che ora dovranno tirare fuori gli altri. Dimostrando di non essere soltanto una corazzata da campionato, dove si procede a velocità costante. Spazzando via medie e piccole, ma arenandosi negli scontri diretti persi con Juventus e Roma. Non sarà facile. Soprattutto se non si possiede la struttura di gioco del Milan di Ancelotti, che faceva del possesso palla la prima arma in attacco e il primo schermo difensivo. E se il progetto di Allegri, fondato su un ammodernamento del calcio all'italiana, di tanto in tanto mostra cedimenti inevitabili al primo anno di gestione.

Gettare la maschera, dunque. Ma anche gettare il cuore oltre l'ostacolo. Che a livello tecnico è di tutto rispetto, considerando la spinta dell'ambito Gareth Bale e di Aaron Lennon, uomini in grado di poter far male al Diavolo lungo le fasce laterali, ventre molle dell'undici rossonero. Senza dimenticare che il Tottenham avrà dalla sua qualche presagio storico non del tutto trascurabile.

Non tanto negli scontri diretti, anche se l'unico precedente (semifinale delle Coppa delle Fiere 1971-72) è comunque favorevole ai britannici. Quanto nei rapporti problematici del Milan con le inglesi. È dal diluvio di Milan-Manchester United 3-0 (semifinale 2006-07) che i rossoneri non eliminano un club di Premier League nel doppio confronto. Perché da quell'edizione che si concluse con la rivincita sul Liverpool, il destino ha voluto che il Milan uscisse dalla Champions sempre per mano di un'inglese e sempre negli ottavi. L'Arsenal nel 2008 e gli stessi Red Devils nel 2010. Il Milan ha vinto nella perfida Albione (sembra proprio il caso di dirlo) soltanto nel 2005, quando Hernan Crespo permise di espugnare Old Trafford. Di successi in trasferta a Londra, gli annali non hanno traccia. Ma non tutto è un cattivo presagio. Basta pensare che l'unica volta in cui il Milan ha passato il turno giocando il ritorno oltremanica (come accadrà con il Tottenham) è stato negli ottavi del 1962-63 contro l'Ipswich Town. E quella volta i rossoneri vinsero poi anche la Coppa dei Campioni, in finale contro il Benfica. Guarda caso, quella storica partita si giocò a Wembley, sede dell'atto decisivo del 28 maggio prossimo. L'unico successo londinese nella storia milanista è quello. Il primo di una lunga serie, con in panchina un italianista doc come il "paròn" Rocco. Qualche motivo per sperare c'è. A patto che il Milan getti davvero la maschera. In fondo, a White Hart Lane si giocherà il Mercoledì delle Ceneri. A carnevale finito.

Mattia Fontana

ROMA
SHAKHTAR
VALENCIA
SCHALKE 04
Gareth Bale alla conclusione. L'emergente esterno gallese si sta imponendo come uno dei più spettacolari ed efficaci protagonisti della Champions League in corso
FOTO GETTY IMAGES

VOTATI ALL'ATTACCO

NELLA PRIMA FASE, GLI SPURS HANNO SEGNATO PIÙ DI TUTTI: 18 RETI. GRAZIE ANCHE ALLE IRREFRENABILI SGROPPATE DI **BALE**, TALENTO CHE A SAN SIRO HA GIÀ COLPITO

di ROBERTO GOTTA

Altro che lavoro sul piano psicologico: se i giocatori del Milan avranno letto i giornali all'indomani del sorteggio degli ottavi, con loro Massimiliano Allegri dovrà operare una forma complessa di lavaggio del cervello in vista della sfida contro il Tottenham Hotspur. Perché l'atteggiamento quasi generale dei media nostrani era stato quello di sollievo per la modesta consistenza degli avversari dei rossoneri, visti come parvenu sostenuti da entusiasmo, potenziale offensivo e poco altro.

Oddio, lo stesso Allegri, consapevole peraltro che una rosa di veterani non ragiona per tramite di titoli ma per quel che vede nello studio dei filmati, aveva corroborato il concetto sottolineando come a una potente produzione offensiva gli Spurs abbinassero una precaria solidità nella difesa della propria porta, ma insomma questo ottimismo sul passaggio del turno aveva colpito gli osservatori di calcio internazionale, specialmente alla luce di quanto era avvenuto nella fase a gironi. E in Italia lo si dovrebbe sapere alla perfezione, visto quel che era successo nell'incrocio tra Inter e Tottenham, che aveva visto i nerazzurri segnare 5 gol ai londinesi subendone però uno di più: ritratto ideale, la doppia gara, delle tendenze degli Spurs, con 18 reti squadra più prolifica di tutta la prima fase assieme allo Shakhtar a fronte di 11 subite. Vivi e lascia vivere, segna e lascia segnare, e ovviamente Allegri lo sapeva. Ma da lì all'ottimismo filtrante da alcune affermazioni ce ne passa, specialmente se lo stato di forma del Tottenham dovesse mantenersi simile a quello dei primi mesi della stagione, e anche questa è una componente che raramente viene considerata al momento del sorteggio, quando le previsioni per partite previste per gli ultimi giorni d'inverno vengono fatte sulla base di quanto avvenuto prima ancora che l'inverno iniziasse.

Il Tottenham, allora. Rinvigorito dal tecnico Harry Redknapp e da un buon nucleo di giocatori, capaci tutti assieme di trovare un canale positivo di sfogo per quelle che a lungo erano state disordinate esibizioni di talento seguite da frustranti cadute, a creare quella sorta di ripetizione del tempo, nel passaggio da gioie effimere a dolori costanti, che tra i tifosi del White Hart Lane aveva creato una cupa rassegnazione. Quel che era riuscito all'Arsenal, club poco distante sia per criteri geografici sia per potenziale di pubblico, qui non riusciva mai: ovvero un progetto, la creazione di una scuola, magari anche un nuovo stadio che incrementasse gli introiti rendendo le operazioni di mercato meno dipendenti da esborsi straordinari, anche se nemmeno con l'Emirates sempre pieno i Gunners si sono mai permessi di scialare.

Qui si era passati dal lampo della vittoria nella Coppa di Lega del 2008 al tracollo dei mesi successivi sotto Juande Ramos, che a sua volta era stato individuato come salvatore della pellaccia locale una volta stabilito che il povero Martin Jol non poteva farcela. E nemmeno i primi tempi di Redknapp erano stati felici, fino a che rimescolando e rimescolando nel pentolone l'astuto manager, bravissimo a farsi dipingere come uno passato di lì per caso e incaricato di guidare la rinascita giusto perché non c'erano altri candidati, non ha trovato la combinazione giusta. Aiutato da alcuni acquisti azzeccati: si parla molto di Rafa Van der Vaart e della combinazione di estro ed elettricità che ha portato, ma l'olandese è arrivato solo nel mercato di fine estate, quando in realtà a portare gli Spurs in Champions League erano stati i giocatori che ancora costituiscono il nucleo della squadra. Specialmente, massì, Gareth Bale, ed è quasi un record avere scritto così tanto del Tottenham, in questa occasione, senza avere nominato il giocatore di maggior impatto: impatto vero, non solo la sorta di ossessione che il gallese era diventato in autunno per i media di tutta Europa.

La sua storia riflette quella recente degli Spurs, e non sarà certo la prima volta che i lettori apprenderanno la bizzarra coincidenza che aveva macchiato l'inizio della carriera di Bale con la sua attuale squadra: il Tottenham non aveva vinto nessuna delle prime 23 partite in cui il ragazzo era in campo, che fosse dal primo minuto o come sostituto a gara in corso, e la situazione si era fatta così imbarazzante che a partita già vinta contro il Burnley Redknapp aveva mandato in campo Bale appositamente per consentire all'ex compagno di camera di Theo Walcott al Southampton di uscire, per una volta, vittorioso. Come cambiano i tempi: adesso è raro che Bale rientri negli spogliatoi sconfitto, anzi è raro che rientri negli spogliatoi, visto che è tra i giocatori meno sostituiti di tutta la Premier League. Altro che fesso, Redknapp.

Che però sa benissimo che il gallese sarà studiato dal Milan prima del doppio confronto e conta dunque di trovare sfogo da altre parti.

Nella pagina accanto, in basso, l'olandese Rafael Van der Vaart, in grado di fare sia il centrocampista sia il trequartista. Sotto, un undici degli Spurs. In piedi, da sinistra: Pavlyuchenko, Hutton, Crouch, Kaboul, Gomes; accosciati, da sinistra: Bale, Gallas, Assou-Ekotto, Lennon, Modric, Jenas

Ad esempio nella combinazione che sceglierà dal centrocampo in su: il 4-4-2 di base infatti è elastico (alla faccia dell'iconografia classica di un Redknapp che butta la palla in campo e dice «divertitevi») e quando all'ala destra c'è Aaron Lennon assomiglia molto a un 4-2-3-1, con Van der Vaart trequartista dietro alla punta centrale, che può anche essere Jermain Defoe, nonostante il fisichino.
La varietà di soluzioni offensive, tutte valide, è uno dei motivi per cui il Tottenham segna molto: parti con Roman Pavlyuchenko – convintosi a restare dopo lunghe esitazioni – e Defoe e hai una classica combinazione di prima punta di peso, ancorché sprecona, e seconda punta rapida; parti con il russo e Crouch e puoi spedire cross a non finire, ci aggiungi Jermaine Jenas, acciaccato ma capace di subitanei dinamismi sul centro-destra, e incrementi la pericolosità sulle penetrazioni centrali. Magari qualche lacuna dietro c'è, visto che solo Wilson Palacios ha reali caratteristiche da mediano, ma anche la difesa può trovare la combinazione giusta: quando sta bene, Michael Dawson gioca praticamente sempre, formando con William Gallas la coppia migliore, ma è stato il duo Kaboul-Gallas a partire titolare nella fase migliore della stagione degli Spurs. Quella nella quale le aspettative dei tifosi erano cresciute a tal punto da portare a lievi contestazioni in occasione dell'1-1 casalingo contro il Sunderland, solo una settimana dopo il 3-1 all'Inter. «Giusto che se la prendano con noi per un misero pareggio: in fondo sono abituati a vincere un campionato dopo l'altro...» aveva reagito Redknapp. Chiamalo fesso!

Roberto Gotta

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1882
Stadio: **White Hart Lane** (36.534 spettatori)
Presidente: **Daniel Levy**
Allenatore: **Harry Redknapp**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Data di nascita	Ruolo
Carlo CUDICINI (Ita)	6-9-1973	P
GOMES (Bra)	15-2-1981	P
Stipe PLETIKOSA (Cro)	8-1-1979	P
Benoit ASSOU-EKOTTO (Cam)	24-3-1984	D
Gareth BALE (Gal)	16-7-1989	D
Sebastien BASSONG (Cam)	9-7-1986	D
Michale DAWSON	18-11-1983	D
William GALLAS (Fra)	17-8-1977	D
Alan HUTTON	30-11-1984	D
Bongani KHUMALO (Saf)	6-1-1987	D
Ledley KING	12-10-1980	D
Jonathan WOODGATE	22-1-1980	D
Tom HUDDLESTONE	28-12-1986	C
Jermaine JENAS	18-2-1983	C
Niko KRANJCAR (Cro)	13-8-1984	C
Aaron LENNON	16-4-1987	C
Luka MODRIC (Cro)	9-9-1985	C
Steven PIENAAR (Saf)	17-3-1982	C
SANDRO (Bra)	15-3-1989	C
Rafael VAN DER VAART (Ola)	11-2-1983	C
Peter CROUCH	30-1-1981	A
Jermain DEFOE	7-10-1982	A
Robbie KEANE (Irl)	8-7-1980	A
Anthony LOZANO (Hon)	25-4-1993	A
Roman PAVLYUCHENKO (Rus)	15-12-1981	A

Allenatore: **Harry REDKNAPP** (2-3-1947)

VITTORIE

2 campionati (1951, 1961)
8 Coppe nazionali (1901, 1921, 1961, 1962, 1967, 1981, 1982, 1991)
4 Coppe di Lega (1971, 1973, 1999, 2008)
7 Supercoppe nazionali (1921, 1951, 1961, 1962, 1967, 1981, 1991)
1 Coppa Coppe (1963).
2 Coppe Fiere/Uefa (1972, 1984)

FORMAZIONE

(4-4-1-1): Gomes – Hutton, Gallas, Dawson (Kaboul), Assou-Ekotto – Lennon (Jenas), Palacios, Modric (Pienaar), Bale – Van der Vaart (Defoe) – Pavlyuchenko (Crouch).

SI È QUALIFICATA COSÌ

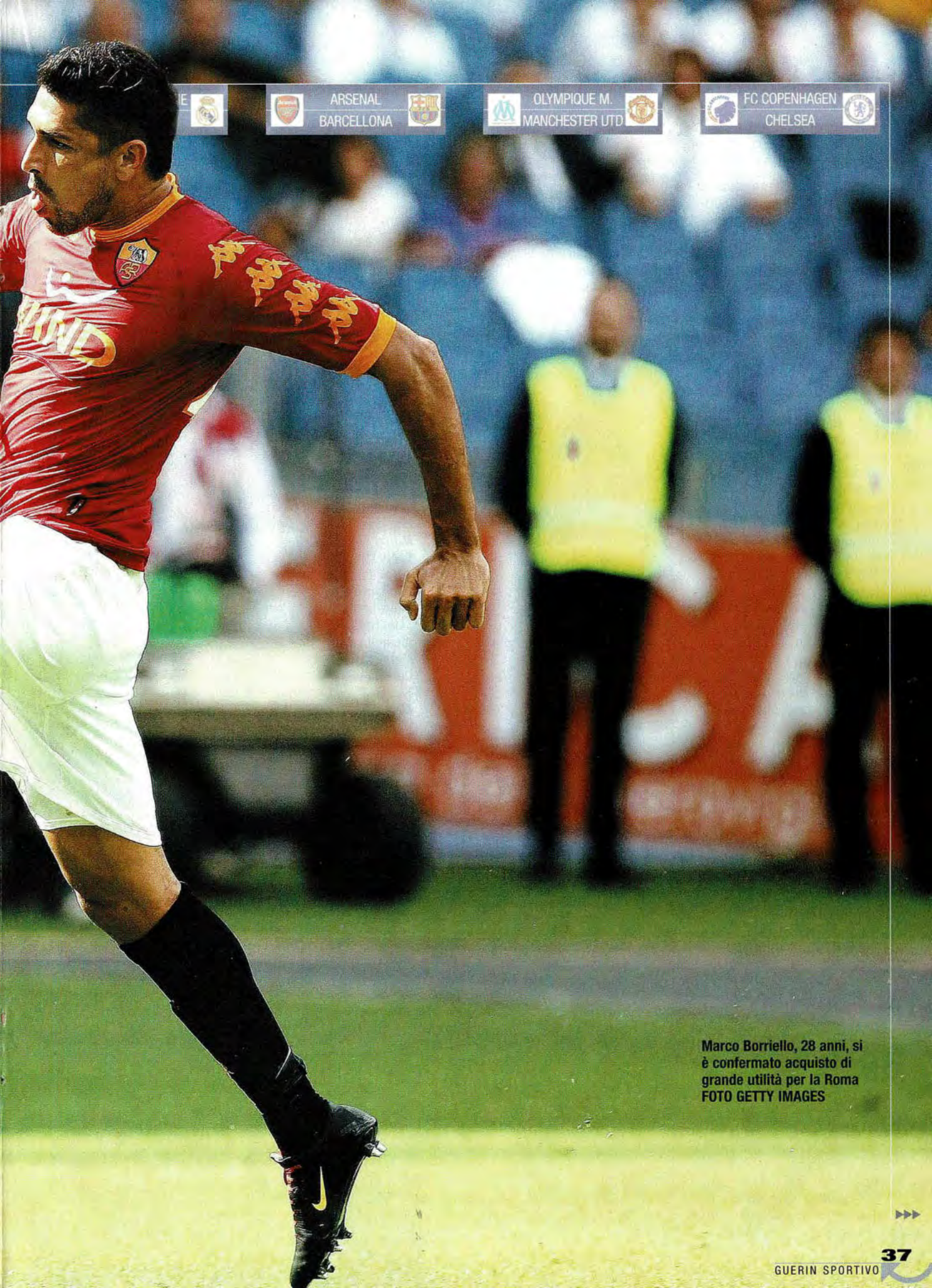
GRUPPO A

Partita	Risultato
Werder Brema-Tottenham	**2-2**
Tottenham-Twente	**4-1**
Inter-Tottenham	**4-3**
Tottenham-Inter	**3-1**
Tottenham-Werder Brema	**3-0**
Twente-Tottenham	**3-3**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**18**	**11**
Inter	**10**	**6**	**3**	**1**	**2**	**12**	**11**
Twente	**6**	**6**	**1**	**3**	**2**	**9**	**11**
Werder Brema	**5**	**6**	**1**	**2**	**3**	**6**	**12**

VINCERE PER IL DOMANI

DAL 2004, IN ATTESA DEL NUOVO CORSO, LA **SOCIETÀ GIALLOROSSA** SI AUTOFINANZIA COI RISULTATI DEL CAMPO. ECCO PERCHÉ L'ULTIMO BILANCIO HA RISENTITO PESANTEMENTE DELL'ASSENZA DI UN ANNO FA DALLA COPPA. L'AVVERSARIO È ABBORDABILE, MA LA SQUADRA DI RANIERI STA CAMBIANDO PELLE: TOTTI NON È PIÙ CENTRALE COME UN TEMPO, MENTRE SALGONO BORRIELLO, VUCINIC E MÉNEZ

di AUGUSTO CIARDI

Marco Borriello, 28 anni, si è confermato acquisto di grande utilità per la Roma
FOTO GETTY IMAGES

La piazza romanista ha accolto con soddisfazione l'abbinamento allo Shakhtar Donetsk: le alternative incutevano ben più timore. Scongiurati il Barcellona e le altre big d'Europa, gli ucraini hanno rappresentato un sospiro di sollievo per Tonino Tempestilli, dirigente rappresentante della Roma al sorteggio di Nyon.
A Trigoria sanno bene quanto sia importante fare strada nella principale competizione europea. Non solo per il prestigio sportivo, comunque importante, quanto per i risvolti economici. La Roma dal 2004 si autofinanzia, basando i suoi destini quasi unicamente sulle fortune in campo. L'ultimo bilancio del club ha fatto i conti con la mancata partecipazione alla Champions League della stagione scorsa, facendo registrare un passivo di quasi 22 milioni di euro. E allora lo Shakhtar arriva al momento giusto per alimentare i sogni di gloria e rimpinguare le casse: l'eventuale passaggio ai quarti di finale frutterebbe almeno 20 milioni di euro, alleggerendo il compito dei nuovi proprietari della Roma, chiamati a sostenere i costi di acquisto del club, un considerevole monte-ingaggi e un bilancio 2011 che rischia di essere ancora più rosso dell'ultimo approvato. Lo Shakhtar fu già avversario dei giallorossi nel primo turno della Champions 2006-07. Anche all'epoca nella Capitale l'accostamento fu accolto con giubilo, perché gli ucraini erano allora un oggetto misterioso. La squadra di Spalletti impiegò un'ora per individuare, fiutare, conoscere e infine sbranare i rivali. Finì 4-0, ma a 23 minuti dal fischio finale nessuno aveva ancora segnato. Ci pensò Taddei, seguito da Totti, quindi ▸▸▸

LA SOCIETÀ

Fondazione: 22 luglio 1927
Stadio: **Olimpico** (72.608 spettatori)
Presidente: **Rosella Sensi**
Allenatore: **Claudio Ranieri**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

VITTORIE

3 campionati (1942, 1983, 2001)
9 Coppe nazionali (1964, 1969, 1980, 1981, 1984, 1986, 1991, 2007, 2008)
2 Supercoppe nazionali (2001, 2007)
1 Coppa delle Fiere (1961)

La Roma 2010-11. In piedi da sinistra: Vucinic, Júlio Sergio, Ménez, Greco, Cassetti, Burdisso, Mexès. Accosciati, da sinistra: Borriello, Brighi, De Rossi, Riise FOTO LINGRIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Data di nascita	Ruolo
DONI (Bra)	22-10-1979	P
JÚLIO SERGIO (Bra)	2-11-1978	P
Bogdan LOBONT (Rom)	18-1-1978	P
Guillermo BURDISSO (Arg)	24-4-1988	D
Nicolas BURDISSO (Arg)	12-4-1981	D
Marco CASSETTI	29-5-1977	D
Paolo CASTELLINI	25-3-1979	D
JÚAN (Bra)	1-2-1979	D
Philippe MEXÈS (Fra)	30-3-1982	D
Sebastian MLADEN (Rom)	11-12-1991	D
John Arne RIISE (Nor)	24-9-1980	D
Aleandro ROSI	17-5-1987	D
Matteo BRIGHI	14-2-1981	C
Daniele DE ROSSI	24-7-1983	C
FABIO SIMPLICIO (Bra)	23-9-1979	C
Alessandro FLORENZI	11-3-1991	C
Leandro GRECO	19-7-1986	C
Jeremy MÉNEZ (Fra)	7-5-1987	C
Simone PERROTTA	17-9-1977	C
David PIZARRO (Cil)	11-9-1979	C
Rodrigo TADDEI (Bra)	6-3-1980	C
ADRIANO (Bra)	17-2-1982	A
Marco BORRIELLO	18-6-1982	A
Francesco TOTTI	27-9-1976	A
Mirko VUCINIC (Mon)	1-10-1983	A

Allenatore: **Claudio RANIERI** (20-10-1951)

FORMAZIONE

(4-3-1-2): Júlio Sergio - Cassetti, Burdisso (Mexès), Júan, Riise - Perrotta (Brighi), De Rossi, Simplicio - Ménez - Borriello (Vucinic), Totti.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO E

Partita	Risultato
Bayern Monaco-Roma	**2-0**
Roma-CFR Cluj	**2-1**
Roma-Basilea	**1-3**
Basilea-Roma	**2-3**
Roma-Bayern Monaco	**3-2**
CFR Cluj-Roma	**1-1**

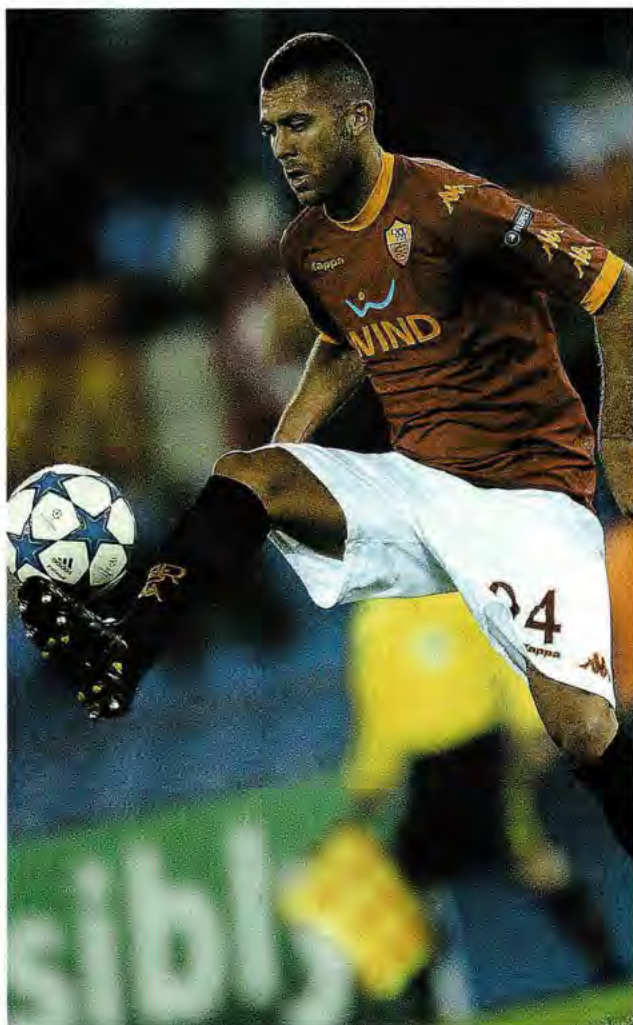
SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	15	6	5	0	1	16	6
Roma	10	6	3	1	2	10	11
Basilea	6	6	2	0	4	8	11
CFR Cluj	4	6	1	1	4	6	12

IL FORMATO PER L'ATTIVITÀ FISICA

L'acqua Uliveto per la composizione unica dei suoi preziosi minerali e per le sue qualità digestive bevuta prima, durante e dopo l'attività fisica, aiuta a reintegrare velocemente l'acqua e i minerali persi con la fatica e il sudore aiutando così a mantenere l'organismo attivo e in forma.

ACQUA ULIVETO. DIGERISCI MEGLIO E VIVI IN FORMA.

De Rossi e Pizarro, per un poker che bagnò il debutto della Roma in un'edizione di Champions che avrebbe in seguito regalato tante soddisfazioni ai giallorossi, prima del fragoroso schianto di Manchester. Al ritorno, la squadra si complicò la vita perdendo 1-0, gol del romeno Marica.
Tanta acqua è passata sotto i ponti del Tevere. Ma 11 giocatori presenti nella rosa in quella stagione sono tuttora in forza alla Roma. A cominciare dal portiere titolare, Julio Sergio, che però con Spalletti non giocava mai e veniva considerato «il miglior terzo portiere del mondo». Da Spalletti a Ranieri il mondo è in effetti cambiato. Come il modo di giocare, oggi affidato a un trequartista, con un crescente peso di Mènez. La Roma ha chiuso un ciclo e lo ha riaperto, con lo stesso nucleo storico di calciatori a disposizione di Spalletti, ma con un allenatore diverso che ha saputo rianimare un gruppo che non sembrava più tale, capace di restare nei quartieri nobili del campionato nonostante logorio fisico e difficoltà di (auto) gestione. Non mancano le tensioni di uno spogliatoio che puntualmente vede affiorare malumori e dissapori. Ranieri fa i conti con il momento storico di Francesco Totti, la cui gestione alimenta un'eco settimanale tra una gara e l'altra. Dopo l'addio di Spalletti, Ranieri si presentò parlando chiaro: «Nessuno si aspetti il bel gioco». Promessa mantenuta. Ma gli va riconosciuto che i risultati sono andati al di là di ogni più rosea previsione, con lo scudetto sfiorato nella stagione in cui salì in corsa per evitare il naufragio della squadra dopo l'abbandono di Spalletti.
Poi qualcosa si è incrinato, Ranieri credeva di aver acquisito credito illimitato (e un contratto pluriennale) come riconoscenza da parte di una piazza spiazzata dalle vicende societarie e da qualche malumore interno (vedi De Rossi che da mesi chiede chiarezza sul futuro). Nell'immediato, la squadra di Lucescu pare un avversario alla portata della Roma, non solo perché è tecnicamente inferiore a Barcellona, Real, Manchester United e alle altre prime dei gironi, ma perché per caratteristiche gli ucraini tendono a fare gioco, a essere propositivi, potendo così esaltare una Roma che da un anno e mezzo si presenta in campo per sfruttare al meglio le doti dei frombolieri d'attacco, con il resto della squadra dedito alla conservazione. Attendere per poi ripartire è il motto di Ranieri, che non disdegna talvolta di posizionare in campo gli uomini specchiandosi sul modulo avversario, ma che in linea di massima si affida a un solido 4-3-1-2. Rombo a centrocampo, tre ad attaccare, in sette, più il portiere, a difendere. Davanti è bagarre dopo l'arrivo di Borriello, bomber dall'impatto sorprendente con una squadra che necessitava dai tempi di Batistuta (parentesi Toni a parte) di un attaccante con caratteristiche da prima punta, ruolo per anni ricoperto con lode e onori da Totti, che con l'ex milanista accanto è costretto ora a defilarsi, lasciandogli l'area. Con loro, il talentuoso Vucinic e la scommessa Adriano. Ma su tutti Ménez, il trequartista, fra i più utilizzati da titolare (ma anche fra i più sostituiti), una sorpresa considerando che l'anno scorso veniva impiegato a singhiozzo, in linea con un rendimento che era scostante fino all'irritazione.
Ranieri dovrà essere bravo nel recuperare Pizarro, un altro col muso lungo per problemi al ginocchio e incomprensioni con tecnico e società, ma fondamentale in regia. Tra cicli aperti e chiusi, più o meno con gli stessi calciatori da un lustro, la Roma di Ranieri deve fare in fretta a trasferire sul campo le ambizioni e i buoni propositi. Perché il tempo è impietoso. Ne sa qualcosa Totti. Che nel 2006-07 affrontò lo Shakhtar da fresco Campione del Mondo, nella stagione che lo avrebbe portato a vincere la Scarpa d'Oro grazie ai 35 gol realizzati. Oggi, Francesco ritrova proprio lo Shaktar da avversario, quattro anni e mezzo dopo, senza più avere la certezza di una maglia da titolare, in un Olimpico che all'epoca lo osannava e che oggi si permette di sollevare persino un lieve brusio quando il Capitano non rende secondo standard.

Augusto Ciardi

Jérémy Ménez, il giocatore in maggiore ascesa nella Roma di Ranieri
FOTO GETTY IMAGES

I BOOKMAKERS PUNTANO SU MESSI

IL **BARCELLONA** È DECISAMENTE FAVORITO PER LA VITTORIA FINALE: "APPENA" 3 VOLTE LA POSTA. PIÙ INDIETRO VENGONO IL REAL MADRID DI MOURINHO E IL CHELSEA, PREFERITO AI CONNAZIONALI INGLESI DEL MANCHESTER. MILAN E INTER HANNO QUOTE MOLTO SIMILI. ALTRETTANTO EQUILIBRIO NELLA SFIDA DEGLI OTTAVI TRA I NERAZZURRI E IL BAYERN MONACO. ECCO TUTTI I NUMERI

di AMEDEO PAIOLI

L'attesa è quasi finita. Archiviati i gironi della prima fase, la Champions League entra nella sua fase più avvincente, quella dell'eliminazione diretta. L'andata degli ottavi di finale prenderà il via martedì 15 febbraio e - al ritmo di due partite per volta - le gare saranno distribuite nell'arco di due settimane (16, 22 e 23 febbraio con fischio d'inizio per tutte alle 20.45). Sedici ovviamente le formazioni a contendersi la qualificazione con la speranza di arrivare fino in fondo per tentare la conquista del titolo continentale. Adesso si inizia a fare sul serio.
Quale sarà la squadra Campione d'Europa non è certo facile da indovinare adesso, ma - ed è proprio questo il bello - ognuno avrà in proposito la sua idea da trasformare magari in una interessante scommessa. Le quote Totosì sulla "Vincente Champions League" attualmente attribuiscono al Barcellona di Pep Guardiola il ruolo di favorita. I catalani sul tetto d'Europa rendono 3 volte la posta investita e, dato lo stratosferico rendimento di questa stagione, specie nella Liga, c'è la legittima curiosità di vedere se (e chi) riuscirà a battere Messi e compagni.
Nonostante abbia finora deluso le aspettative, il Real Madrid resta la prima alternativa. La formazione di Mourinho può essere giocata a 4.65 ma, carta alla mano, le chances che arrivi fino in fondo paiono abbastanza limitate. I precedenti delle ultime edizioni dicono che i madridisti, storicamente padroni della manifestazione, la soffrano notevolmente. Vero anche che Mourinho ha già abbattuto il tabù con l'Inter, a mani vuote da 45 anni.
Anche il Chelsea, partito fortissimo e poi autore di un cedimento in Premier League, resta in "alta" quota sul fronte europeo. L'eventuale vittoria finale dei Blues guidati da Carlo Ancelotti viene proposta a 5.25, meno dell'8.50 assegnato al Manchester United, che sta invece letteralmente dominando nel suo campionato proprio davanti ai londinesi.
Il quadro delle squadre con premio "a una cifra" si chiude qui. Nella lavagna Totosi, infatti, il Milan di Allegri si gioca a 18, l'Inter di Leonardo a 20, con le milanesi seguite dall'accoppiata Arsenal-Bayern (entrambe a 22). Poi c'è il Tottenham a 23, mentre per la Roma di Ranieri la quota schizza a 45. Il Valencia vale 70, lo Schalke 04 è pagato 90, il Lione addirittura 125, con le formazioni rimanenti racchiuse nella voce "Altro" a 75.
Vista dagli scommettitori, insomma, sarà una sfida alla Spagna. Guardando alle singole sfide degli ottavi, basta una semplice occhiata alle quote relative al "passaggio turno" per comprendere meglio quelle appena descritte sul "Vincente".

MILAN-TOTTENHAM
(MARTEDÌ 15 FEBBRAIO)

I rossoneri sono protagonisti in Serie A, ma nel girone di qualificazione europeo hanno chiuso al secondo posto dietro al Real Madrid (8 punti conquistati), precedendo Ajax e Auxerre. Gli Spurs rappresentano - nel momento in cui scriviamo - la quinta forza in Premier League, ma hanno vinto il loro girone di Champions davanti a Inter, Twente e Werder Brema. Sono stati anche i più prolifici in attacco. La qualificazione del Milan si gioca a 1.67, quella del Tottenham a 2.05.

VALENCIA-SCHALKE 04
(MARTEDÌ 15 FEBBRAIO)

Nella Liga, Mata e compagni contendono il terzo posto a Villarreal ed Espanyol e, prima della sosta, hanno chiuso la fase a gironi della Champions dietro al Manchester United con ampio vantaggio su Rangers e Bursaspor. Lo Schalke, nonostante il disastroso avvio in Bundesliga (adesso è risalito in classifica), si è qualificato agli ottavi vincendo il suo girone davanti a Lione, Benfica e Hapoel. Spagnoli favoriti per la qualificazione (sono offerti a 1.62 contro il 2.15 dei tedeschi).

ROMA-SHAKHTAR DONETSK
(MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO)

La squadra di Ranieri, tornata brillante in campionato, trova sulla sua strada i campioni di Ucraina e le premesse per una bella sfida ci sono tutte. Lo Shakhtar nel biglietto da visita può vantare anche la qualificazione agli ottavi come prima del girone (davanti all'Arsenal), mentre la Roma ha chiuso

Tutta la classe e la pericolosità del Pallone d'oro Leo Messi: il Barcellona è la favorita al banco degli scommettitori FOTO GETTY IMAGES

seconda dietro al Bayern. I giallorossi hanno però cambiato marcia e ciò spiega ampiamente l'1.65 a loro favore per il passaggio del turno contro il 2.10 previsto per gli avversari.

ARSENAL-BARCELLONA
(MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO)

Resta una sfida avvincente nonostante le chances di qualificazione siano tutte dalla parte spagnola. L'Arsenal in Premier League sembra l'alternativa più concreta al Manchester United, al contrario il Barcellona sembra senza rivali nella Liga. Nel turno precedente "Gunners" secondi dietro lo Shakthar, catalani primi senza troppi affanni. Nonostante tutto le quote hanno pochi dubbi: la qualificazione ai quarti dell'Arsenal vale 3.50, quella del Barcellona 1.25.

COPENHAGEN-CHELSEA
(MARTEDÌ 22 FEBBRAIO)

In Danimarca il campionato non è ancora ripreso, ma il Copenhagen ha chiuso la prima fase saldamente al comando con ampio vantaggio sulla seconda. Il Chelsea dopo un avvio accelerato ha fatto registrare diverse battute d'arresto, perdendo posizioni in classifica. Anche così sulla carta non sembra esserci partita, con le quote che pagano soltanto 1.10 il passaggio del turno da parte dei Blues contro il 5.70 a disposizione di chi crede in un sorprendente exploit danese.

LIONE-REAL MADRID
(MARTEDÌ 22 FEBBRAIO)

Una Ligue 1 così sofferta i tifosi del Lione probabilmente non la vedevano da tempo. Nel campionato l'Olympique Lionnais ha infatti stentato a decollare e, pur essendo riuscito a scalare posizioni, si trova ancora a rincorrere la vetta. Il Real Madrid non è da meno, visto che nella Liga non è riuscito a tenere il passo del Barcellona inciampando in più occasioni, soprattutto in trasferta. In questo ottavo le Merengues partono comunque favorite (1.22 la quota per loro contro il 3.80 dei transalpini).

MARSIGLIA-MANCHESTER UNITED
(MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO)

Il passo differente in questa stagione di Marsiglia e Manchester United sposta decisamente l'ago della bilancia di questa sfida dalla parte degli inglesi. L'undici di Sir Alex Ferguson domina in Premier League mentre l'OM brilla poco in Ligue 1. Con queste premesse sembra difficile ipotizzare un risultato a sorpresa e anche le quote confermano questa impressione. La qualificazione dei Red Devils vale solo 1.23, quella di Gignac e compagni 3.70.

INTER-BAYERN MONACO
(MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO)

L'Inter, nonostante il cambio sulla panchina Benitez-Leonardo, non è quella dell'anno scorso. Ma anche il Bayern non sembra così brillante come in molte stagioni precedenti. Entrambe le squadre non sono infatti in cima alla classifica dei loro campionati e ciò, vista la posta in paio, rende ancora più incerta questa sfida. A conferma di ciò le quote sul passaggio del turno che, a differenza di tutte le altre, sono equilibrate: 1.75 per i nerazzurri, 1.95 per i bavaresi.

Un'esultanza dell'attaccante brasiliano Luiz Adriano, autore di tre reti nella fase a gironi della Champions League in corso

RICCHI MA NON SCEMI

UN OLIGARCA AL VERTICE. DIVERSI BRASILIANI VOGLIOSI DI METTERSI IN LUCE. ECCO I SEGRETI DELLA SQUADRA DI **LUCESCU**, GIÀ CAPACE DI AFFERMARSI IN EUROPA

di ALEC CORDOLCINI

I ricchi scemi non abitano a Donetsk. I milioni di euro pompati annualmente dall'oligarca ucraino Rinat Akhmetov nel proprio club hanno permesso il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo prefissato dal presidente a inizio millennio: trasformare lo Shakhtar in una potenza nazionale e internazionale. Il pregio principale di Akhmetov è stato quello di coniugare una vasta disponibilità economica con due caratteristiche non facili da riscontrare tra i padroni del vapore del calcio milionario: obiettività e pazienza. Per lui l'allenatore è innanzitutto un manager: il progetto, le scelte in sede di mercato e tutti gli aspetti tecnico-gestionali sono di sua competenza. Tanto più poi un programma è ambizioso, maggiore sono i tempi di realizzazione. Infatti Mircea Lucescu ci ha impiegato sei anni per qualificare lo Shakhtar Donetsk agli ottavi di Champions League per la prima volta nella sua storia.

Nel 2008 parte della stampa ucraina caldeggiava l'esonero di Lucescu. Insediatosi nel 2004 al posto di Bernd Schuster, al tecnico rumeno venivano contestati i modesti risultati in ambito internazionale, nonostante in Ucraina lo Shakhtar avesse vinto tre titoli nazionali in quattro anni, sopravanzando i rivali della Dynamo Kyiv quale squadra leader del Paese. Akhmetov decise di concedere all'ex tecnico di Pisa, Reggiana e Brescia altri dodici mesi. Nel 2009 lo Shakhtar conquistò la Coppa Uefa. Oggi la compagine di Donetsk, che lo scorso anno ha messo in bacheca il quarto campionato dell'era-Lucescu, sta volando ancora più in alto. Vero è che il girone di Champions, Arsenal escluso, non era irresistibile, ma la personalità e la maturità con le quali gli ucraini hanno conquistato il primo posto sono da grande squadra.

Da centrocampo in avanti, lo Shakhtar è una squadra interamente brasiliana. In otto anni sono stati tredici i giocatori verdeoro che hanno indossato la maglia arancio-nera. Una precisa scelta di Lucescu, supportata in toto da Akhmetov. In barba alla saudade, secondo l'allenatore rumeno «più il calciatore brasiliano è lontano da casa, migliori sono le prestazioni che riesce a offrire». I risultati gli danno ragione, tanto più che nel recente passato i giocatori che hanno avuto i maggiori problemi di adattabilità sono stati un messicano, Nery Castillo, un boliviano, Marcelo Moreno (tutt'ora in rosa), e un italiano, Cristiano Lucarelli. I vari Elano, Matuzalem e Brandão, per quanto burrascosi possano essere stati i rapporti con Lucescu, il proprio dovere in campo lo hanno sempre fatto.

Lo scorso gennaio sono sbarcati a Donetsk i brasiliani Douglas Costa e Alex Teixeira, entrambi finalisti nel Mondiale Under 20 del 2009. La colonia verdeoro, che annoverava già Fernandinho (in fase di riabilitazione da un brutto infortunio che gli ha fatto perdere tutta la fase a gironi di Champions), Jadson, Willian e Luiz Adriano, si è ulteriormente arricchita in estate con l'arrivo dell'attaccante Eduardo, brasiliano naturalizzato croato, e del giovane Bruno Renan, mediano classe '91 temporaneamente dirottato nelle giovanili.

Lo Shakhtar di Lucescu si schiera con un 4-2-3-1 in cui, come detto, tutti i ruoli offensivi sono ricoperti da brasiliani. Titolari inamovibili sono il veloce esterno sinistro Willian, riconvertitosi in giocatore di fascia dopo un inizio di carriera come numero 10 nel Corinthians, e la punta Luiz Adriano, ormai una certezza sotto il profilo realizzativo. Arrivato 19enne in Ucraina, ha impiegato quattro stagioni per guadagnarsi una maglia da titolare e terminare in doppia cifra (11 gol nel 2009-10, più 6 in Europa), ma da allora non si è più fermato. Attualmente è il capocannoniere dello Shakhtar in campionato (7 reti), in coppa (3) e in Champions League (3).

Sulla destra sono in vertiginosa ascesa le quotazioni di Douglas Costa, fantasista di straordinarie qualità tecniche che nell'attuale stagione sembra aver trovato quella continuità di rendimento che era mancata nei suoi primi mesi in Ucraina. L'ex Grêmio parte da destra ma svaria molto, ben supportato in fascia dal croato Darjo Srna, uno dei terzini più sottovalutati d'Europa. Al centro della trequarti c'è invece Jadson, specialista nei calci piazzati, con Alex Teixeira ed Eduardo quali prime alternative. L'ex Arsenal in realtà sarebbe il vice Luiz Adriano, ma in più di una occasione Lucescu ha schierato i due assieme, con Eduardo qualche metro più indietro. È andata così nell'incontro casalingo con l'Arsenal, deciso proprio da un gol del croato-brasiliano, a segno anche nell'andata all'Emirates, nonché contro il Partizan nel penultimo turno.

L'unico intruso in questo monologo verdeoro è il talentuoso armeno Henrikh Mkhitaryan, centrocampista offensivo classe '89 acquistato ad agosto dal Metalurg Donetsk (dove a 21 anni era già capitano della squadra) per 7 milioni di euro. A destra oppure alle spalle della prima punta, Mkhitaryan ha raramente fatto rimpiangere i suoi colleghi brasiliani. Altri arrivi sono stati il difensore centrale Dmytro Chygrynskiy, rientrato a casa dopo il cocente flop a Barcellona (lo Shakhtar lo ha pagato 15 milioni, ma lo aveva venduto a 25...), e il mediano Taras Stepanenko, prelevato dal Metalurh Zaporizhya e schierato davanti alla difesa in coppia con Oleksiy Gai. Il già citato Srna è l'elemento di spicco del reparto arretrato.

A fianco, il centrocampista brasiliano Jadson, autentico specialista dei calci piazzati e degli assist. Sotto, una formazione dello Shakhtar Donetsk. In piedi, da sinistra: Gai, Eduardo, Luiz Adriano, Chygrynskiy, Pyatov, Rakitskiy; accosciati, da sinistra: Willian, Srna, Hübschmam, Rat, Jadson

LA SOCIETÀ

Fondazione: **24 maggio 1936**
Stadio: **Donbass Arena**
(51.504 spettatori)
Presidente: **Rinat Akhmetov**
Allenatore: **Mircea Lucescu**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Rustam KHUDZHAMOV	5-10-1982	P
Andriy PYATOV	28-6-1984	P
Yuri VIRT	4-5-1974	P
Dmitro CHYGRYNSKIY	7-11-1986	D
Mikola ISHCHENKO	9-3-1983	D
Vasily KOBIN	24-5-1985	D
Sergey KRIVTSOV	15-3-1991	D
Oleksandr KUCHER	22-10-1982	D
Yaroslav RAKITSKIY	3-8-1989	D
Razvan RAT (Rom)	26-5-1981	D
Vyacheslav SHEVCHUK	13-5-1979	D
Darijo SRNA (Cro)	1-5-1982	D
Oleksandr CHIZOV	10-8-1986	C
DOUGLAS COSTA (Bra)	14-9-1990	C
FERNANDINHO (Bra)	4-5-1985	C
Oleksy GAI	6-11-1982	C
Tomas HÜBSCHAM (Cec)	4-9-1981	C
JADSON (Bra)	5-10-1983	C
Taras STEPANENKO	8-8-1989	C
Vitaly VITSENETS	3-8-1990	C
ALEX TEIXEIRA (Bra)	6-1-1990	A
EDUARDO Da Silva (Cro)	25-2-1983	A
LUIZ ADRIANO (Bra)	12-4-1987	A
Henrikh MKHITARYAN (Arm)	21-1-1989	A
WILLIAN (Bra)	9-8-1988	A

Allenatore: **Mircea LUCESCU** (Rom, 29-7-1945)

VITTORIE

5 campionati (2002, 2005, 2006, 2008, 2010)
10 Coppe nazionali (1961, 1962, 1980, 1983, 1995, 1997, 2001, 2002, 2004, 2008)
4 Supercoppe nazionali (1984, 2005, 2008, 2010)
1 Coppa Uefa (2009)

FORMAZIONE

(4-2-3-1): Pyatov - Srna, Chygrynskiy, Rakitskiy, Rat - Stepanenko, Gai - Douglas Costa (Mkhitaryan), Jadson, Willian - Luiz Adriano (Eduardo).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO H

Shakhtar-Partizan Belgrado	**1-0**
Braga-Shakhtar	**0-3**
Arsenal-Shakhtar	**5-1**
Shakhtar-Arsenal	**2-1**
Partizan Belgrado-Shakhtar	**0-3**
Shakhtar-Braga	**2-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtar	15	6	5	0	1	12	6
Arsenal	12	6	4	0	2	18	7
Braga	9	6	3	0	3	5	11
Partizan Belgrado	0	6	0	0	6	2	13

Difensore moderno in grado di coprire tutta la fascia di competenza, nell'attuale Champions Srna ha siglato il gol-partita nel delicato incontro d'esordio con il Partizan Belgrado. Il croato, che nel 2008 assieme Daniel Pranjic contendeva al duo Sergio Ramos-Capdevila la palma di miglior coppia di terzini dell'Europeo, è il giocatore dello Shakhtar dal rendimento più elevato. Completano il quadro della difesa il rumeno Razvan Rat, terzino sinistro, il centrale Yaroslav Rakitskiy e il portiere Andriy Pyatov, oltre 150 presenze tra i pali degli ucraini.
Non c'è dubbio che lo Shakhtar Donetsk si trovi tra le regine d'Europa per merito proprio. Chi in Italia ha esultato per il sorteggio con la Roma potrebbe ben presto scoprire di aver sbagliato i conti.

Alec Cordolcini

ROMA
SHAKHTAR
MILAN
TOTTENHAM H.
VALENCIA
SCHALKE 04
INTER
BAYERN MONACO

UNO PER TUTTI

IL PORTIERE E CAPITANO **NEUER**, DIFFICILMENTE SUPERABILE FRA I PALI, È ANCHE UN LIBERO AGGIUNTO, CAPACE DI FAR PARTIRE L'AZIONE OFFENSIVA CON PRECISI LANCI PER GLI ATTACCANTI. È LUIL'ELEMENTO DI SPICCO DI UNA SQUADRA COMPLESSIVAMENTE MODESTA, NONOSTANTE IN PRIMA LINEA DISPONGA DI ELEMENTI D'ESPERIENZA

di GIAN LUCA SPESSOT

Manuel Neuer, portiere rivelazione a Sudafrica 2010. In Champions cerca la definitiva consacrazione FOTO GETTY IMAGES

Felix Magath nelle conferenze stampa del dopo partita beve sempre una tazza di tè verde e negli ultimi mesi si è avuta spesso l'impressione che scrutasse disperatamente i fondi lasciati dalla sua bevanda preferita per cercare di venire a capo di una situazione così ingarbugliata da inchiodare a lungo la sua squadra nei bassifondi della classifica della Bundesliga. Che sarebbe stata una stagione difficile lo si sapeva già prima di piazzarsi sui blocchi di partenza, perché il tecnico con le funzioni di manager aveva deciso di rivoluzionare l'organico convinto di non riuscire a cavare nemmeno una goccia da un limone spremuto troppo nella stagione precedente, terminata con un sorprendente secondo posto. Come se non bastasse, si doveva calmare la curva, irritata dall'arrivo, via Real Madrid, di Christoph Metzelder, con un passato al Borussia Dortmund troppo ingombrante per i gusti dei tifosi che odiano tutto quello che riguarda il colore giallo. L'arrivo di Raúl (giunto al capolinea della sua lunga avventura al Real Madrid) era sembrato più un colpo di teatro per mascherare i problemi che un vero rinforzo e come tale si è dimostrato all'inizio, obbligando Magath a correre ai ripari nell'ultimo scorcio del mercato estivo, con l'acquisto di un Huntelaar voglioso di lasciare il Milan.

Era oggettivamente impossibile riuscire a gestire una rosa con 13 nuovi arrivi e 14 partenti, fra cui Rafinha, Westermann e Bordon, ovvero il nucleo del reparto arretrato, che era stato il punto di forza della stagione precedente. Anche in Champions le cose non sono iniziate con il piede giusto e la sconfitta all'esordio sul campo del Lione non ha avuto conseguenze solo perché il girone dello Schalke era uno dei meno impegnativi, con avversari talmente abbordabili che gli uomini di Magath sono riusciti a qualificarsi con una giornata d'anticipo. Proprio la Champions è stata la corda di salvezza cui aggrapparsi per non precipitare all'inferno e il valium distribuito ai tifosi di una delle piazze più calde della Bundesliga.

Lo Schalke che si appresta ad affrontare il Valencia sembra un paziente in via di guarigione dopo una lunga degenza che lo ha tenuto a letto per diverse settimane. Cammina con le proprie gambe, ma non ha ancora ripreso a correre. La difesa non è più il bunker della scorsa stagione, però è stata in qualche modo sistemata e anche in attacco sono stati definiti i ruoli, mentre a centrocampo si vedono ancora le impalcature di un cantiere ormai infinito.

La retroguardia ruota intorno all'unico vero fuoriclasse della squadra: Manuel Neuer. Fino a pochi mesi fa era un talento costretto a fare la fila dietro a Robert Enke e René Adler. Dopo i Mondiali è diventato il numero uno più ambito della Bundesliga (e non solo), come dimostra la corte che il Bayern gli sta facendo da mesi. È uno di quei portieri che ti fanno vincere le partite, non solo per i palloni impossibili che riesce a bloccare, ma anche per la capacità di far ripartire l'azione con lanci precisi che possono innestare contropiedi micidiali. Di fatto, è un libero aggiunto: non ha problemi sui retropassaggi e si fa trovare sempre pronto in uscita se i compagni vengono scavalcati da lanci lunghi. La coppia centrale difensiva è formata da Metzelder e Höwedes, due granatieri forti fisicamente e nel gioco aereo. L'ex madrilista ha saputo superare lo stato confusionale di inizio stagione. Non gioca ai livelli degli anni d'oro anche perché i tanti acciacchi si fanno sentire, ma l'esperienza e la mancanza di alternative lo aiutano a essere il titolare a fianco di Höwedes, già entrato nel giro della Nazionale. Il ragazzo ha grinta da vendere e sa rendersi pericoloso quando si porta in avanti sui calci piazzati: insieme a Neuer è uno dei punti fermi della squadra. Sui lati, Magath schiera due maratoneti. Fedele al suo credo che un calciatore deve essere prima di tutto un atleta, predilige terzini capaci di spingere molto sulla fascia anche a scapito della fase difensiva. A sinistra giostra Lukas Schmitz, un centrocampista adattatosi a fare il difensore; a destra Atsuto Uchida, nazionale giapponese con i polmoni d'acciaio. È un reparto arretrato non certo di primissimo d'ordine, ma ci pensa Neuer a fargli fare il salto di qualità, guidandolo con la personalità di un veterano nonostante i soli 25 anni.

In attacco la coppia è formata da due punte navigate come Raúl e Huntelaar. Lo spagnolo ha infiammato la tifoseria al suo arrivo, ma ha avuto enormi difficoltà di adattamento a differenza dell'olandese, capace di andare subito a segno per poi spegnersi alla distanza. Sembra quasi che quando uno accende l'interruttore, l'altro lo spegne. Alla fine di gennaio i due avevano messo a segno 17 reti in Bundesliga, un bottino dignitoso senza dimenticare i 5 centri complessivi in Champions, competizione nella quale l'eterno Raúl è di casa.

Il centrocampo resta il rebus irrisolto. Sbattuto fuori rosa e poi ceduto Jones per motivi disciplinari, venduto Rakitic al Siviglia, messi da parte il malinteso Deac, oltre all'eterna promessa Baumjohann, e in attesa di capire di che pasta sono fatti i vari Matip, Kenia e Pliatsikas, Magath dovrà inventarsi qualcosa per giocare con due incontristi e due esterni. L'unico ad avere il posto sicuro è Kruge, un operaio del centrocampo arrivato a Gelsenkirchen a sorpresa dopo aver militato nel Mönchengladbach e nel Norimberga. Sugli esterni le incognite Jurado e Farfán. Le qualità del primo non si discutono, ma lo spagnolo non si è ancora del tutto adattato a un campionato come quello tedesco fatto di corsa e marcature strette. Il peruviano è dotato di gran classe e può fare la differenza, soprattutto quando parte palla al piede sulla fascia. Il problema è rappresentato

dal suo carattere e ritorna dai viaggi in patria quando gli garba. Ha fatto già capire di volersene andare anche perché non apprezza i metodi di allenamento di Magath. Farfán è una specie di bomba a orologeria e se scoppia non ci sono in organico valide alternative per sostituirlo.
Ancora una volta Magath è riuscito a sorprendere con gli arrivi di Angelos Charisteas (promosso dopo aver sostenuto i test cui era stato sottoposto dopo essere stato posto fuori rosa all'Arles) e di un altro desaparecido, Ali Karimi, proveniente dal Steel Azin Teheran. Il primo dovrebbe creare concorrenza in attacco, il secondo potrebbe prendere il posto di Rakitic. In un centrocampo da reinventare ci potrebbe essere spazio anche per Anthony Annan, nazionale ghanese proveniente dal Rosenborg. In realtà grandi speranze sono riposte nel talento 17enne Julian Draxler, il più giovane giocatore ad aver giocato in Bundesliga con lo Schalke. È un prodotto del vivaio e ha già firmato il gol vittoria in Coppa nei quarti contro il Norimberga.

Gian Luca Spessot

A fianco, Klaas-Jan Huntelaar: a Gelsenkirchen ha ritrovato la via del gol. Sotto, una formazione dello Schalke 04. In piedi, da sinistra, Neuer, Metzelder, Farfán, Höwedes, Jones (passato in gennaio al Blackburn Rovers), Moritz; accosciati, da sinistra: Schmitz, Uchida, Jurado, Raúl, Huntelaar

LA SOCIETÀ

Fondazione: 4 maggio 1904
Stadio: **Veltins-Arena**
(61.482 spettatori)
Presidente: **Josef Schnusenberg**
Allenatore: **Felix Magath**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Manuel NEUER	27-3-1986	P
Mathias SCHOBER	8-4-1976	P
Lars UNNERSTALL	20-7-1990	P
Danilo AVELAR (Bra)	9-6-1989	D
Sergio ESCUDERO (Spa)	2-9-1989	D
Benedikt HÖWEDES	29-2-1988	D
Joel MATIP (Cam)	8-8-1991	D
Christoph METZELDER	5-11-1980	D
Christian PANDER	28-8-1983	D
Nicolas PLESTAN (Fra)	2-6-1981	D
Hans SARPEI (Gha)	29-6-1976	D
Lukas SCHMITZ	13-10-1988	D
Atsuto UCHIDA (Gia)	27-3-1988	D
Anthony ANNAN (Gha)	21-7-1986	C
Alexander BAUMJOHANN	23-1-1987	C
Jummin HAO (Cin)	24-3-1987	C
Ali KARIMI (Ira)	8-11-1978	C
José Manuel JURADO (Spa)	29-6-1986	C
Peer KLUGE	22-11-1980	C
Christoph MORITZ	27-1-1990	C
Angelos CHARISTEAS (Gre)	9-2-1980	A
EDU (Bra)	30-11-1981	A
Jefferson FARFÁN (Per)	28-10-1984	A
Jan-Klaas HUNTELAAR (Ola)	12-8-1983	A
RAÚL González (Spa)	27-6-1977	A

Allenatore: **Felix MAGATH** (26-7-1953)

VITTORIE

7 campionati (1934, 1935, 1937, 1939, 1940, 1942, 1958)
4 Coppe nazionali (1937, 1972, 2001, 2002)
1 Coppa di Lega (2005)
1 Coppa Uefa (1997)
2 Coppe Intertoto (2003, 2004)

FORMAZIONE

(4-2-2-2): Neuer - Uchida (Matip), Höwedes, Metzelder, Schmitz - Kluge (Moritz), Karimi - Farfán, Jurado (Edu) Raúl, Huntelaar.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO B

Lione-Schalke	**1-0**
Schalke-Benfica	**2-0**
Schalke-Hapoel Teal Aviv	**3-1**
Hapoel Tel Aviv-Schalke	**0-0**
Schalke-Lione	**3-0**
Benfica-Schalke	**1-2**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke	13	6	4	1	1	10	3
Lione	10	6	3	1	2	11	10
Benfica	6	6	2	0	4	7	12
Hapoel Tel Aviv	5	6	1	2	3	7	10

ROMA
SHAKHTAR
MILAN
TOTTENHAM H.
VALENCIA
SCHALKE 04
INTER
BAYERN MONACO

AVANTI A CUOR LEG

SUPERARE LA FASE A GIRONI ERA L'OBIETTIVO MINIMO DELLA SQUADRA DI **EMERY**. ORA QUELLO CHE VIENE È BUONO. TENUTO ANCHE CONTO DEL RISCHIATO FALLIMENTO

di ANDREA DE BENEDETTI

Si stava meglio quando si stava meglio, su questo non c'è dubbio. Si stava meglio quando i debiti erano un mucchietto e non una montagna. Si stava meglio quando al mercato estivo si poteva spendere come il Real Madrid o il Barcellona e non come l'Hércules. Si stava meglio quando in Champions League c'era un posto prenotato tutti gli anni e non bisognava giocarselo alla lotteria. Si stava meglio quando la Liga era un campionato aperto e imprevedibile e non una competizione a due velocità come quello attuale. Eppure il lussuoso passato che non torna duole meno quando di fronte a sé si intuisce un futuro, e l'attuale Valencia low cost e low profile può ragionevolmente compiacersi di essere ancora vivo dopo aver rischiato seriamente il fallimento.

L'identità della squadra è fissata in un classico 4-4-2 in cui quasi tutti i giocatori hanno una controfigura pronta a farne le veci. Unai Emery non è uomo da fissarsi su una formazione titolare e infatti, da agosto in avanti, il Valencia non ha mai schierato la stessa squadra per due partite di fila. L'unico intoccabile è il Campione del Mondo Mata e, in misura minore, le punte Aduriz e Soldado. Per il resto, il Valencia è un puzzle fatto di tessere intercambiabili in cui gli infortuni sono metabolizzati assai meglio che altrove. Nelle pagelle di metà stagione, i voti più alti spettano a Mathieu, Mata e all'argentino Tino Costa, protagonista soprattutto in Europa di prestazioni brillanti e dettagli di classe. Buono anche l'inserimento di Ricardo Costa al centro della difesa, mentre è ancora altalenante il rendimento di Ever Banega, di cui sono anni che si aspetta l'esplosione.

Nel confronto con lo Schalke la squadra di Emery pare partire con un leggero vantaggio. A favore, oltre al tasso tecnico complessivo dell'organico, ci sono una maggiore consuetudine a frequentare l'elite europea e un certo qual entusiasmo giovanile, garantito in egual misura dai giocatori e dallo stesso Emery. Di contro, a parte l'inesausta fame di gol europei di Raúl (che tornerà in Spagna per la prima volta dopo l'addio al Real), c'è invece una certa propensione a non riuscire a mantenere la concentrazione per tutti i 90 minuti, vizio che in campionato non sempre provoca danni irreparabili, ma che in un torneo a eliminazione diretta può rivelarsi letale. E sarebbe un vero peccato, per il Valencia, morire proprio adesso che ha appena ricominciato a vivere.

A fianco, Juan Manuel Mata, l'unico intoccabile nella squadra di Unai Emery

GERO

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1919
Stadio: **Mestalla** (55.000 spettatori)
Presidente: **Mamuel Llorente**
Allenatore: **Unai Emery**

A destra, un undici del Valencia. In piedi: Albelda, César, Maduro, David Navarro, Mathieu, Dominguez; accosciati: Pablo Hernandez, Mata, Tino Costa, Soldado, Miguel

1° MAGLIA

2° MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

CÉSAR Sánchez	2-9-1971	P
Vicente GUAITA	10-1-1987	P
Miguel Angel MOYA	2-4-1984	P
Jordi ALBA	21-3-1989	D
BRUNO Saltor	1-10-1980	D
DAVID NAVARRO	25-5-1980	D
Angel DEALBERT	1-7-1983	D
Jérémy MATHIEU(Fra)	29-10-1983	D
MIGUEL (Por)	4-1-1980	D
RICARDO COSTA (Por)	16-5-1981	D
Marius STANKEVICIUS (Lit)	15-7-1981	D
David ALBELDA	1-9-1977	C
Ever BANEGA (Arg)	29-6-1988	C
Tino COSTA (Arg)	9-1-1985	C
Alejandro DOMINGUEZ (Arg)	10-6-1981	C
Sofiane FEGHOULI (Fra)	26-12-1989	C
JOAQUÍN Sánchez	21-7-1981	C
Hedwiges MADURO (Ola)	13-2-1985	C
PABLO HERNÁNDEZ	11-4-1985	C
Mehmet TOPAL (Tur)	3-3-1986	C
VICENTE Rodriguez	16-7-1981	C
Aritz ADURIZ	11-2-1981	A
JONAS (Bra)	1-4-1984	A
Juan Manuel MATA	28-4-1988	A
Roberto SOLDADO	27-5-1985	A

Allenatore: **Unai EMERY** (3-11-1971)

VITTORIE

6 campionati (1942, 1944, 1947, 1971, 2002, 2004.)
7 Coppe nazionali (1941, 1949, 1954, 1967, 1979, 1999, 2008)
1 Supercoppa nazionale (1999)
1 Coppa Coppe (1980)
3 Coppe Fiere/Uefa (1962, 1963, 2004)
2 Supercoppe Europee (1980, 2004)
1 Coppa Intertoto (1998)

FORMAZIONE

(**4-4-2**): César – Miguel, David Navarro, Ricardo Costa (Alexis), Mathieu – Pablo Hernández (Joaquín), Albelda (Maduro), Tino Costa (Banega), Mata – Aduriz, Soldado.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Bursaspor-Valencia	**0-4**
Valencia-Manchester United	**0-1**
Rangers-Valencia	**1-1**
Valencia-Rangers	**3-0**
Valencia-Bursaspor	**6-1**
Manchester United-Valencia	**1-1**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**14**	**6**	**4**	**2**	**0**	**7**	**1**
Valencia	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**15**	**4**
Rangers	**6**	**1**	**3**	**2**	**3**	**3**	**6**
Bursaspor	**1**	**6**	**0**	**1**	**5**	**2**	**16**

ROMA
SHAKHTAR
MILAN
TOTTENHAM H.
VALENCIA
SCHALKE 04
INTER
BAYERN MONACO
VICINA ALLA PERFEZIONE

DIFFICILE TROVARE PUNTI DEBOLI NELLA SQUADRA CATALANA, CHE HA PIAZZATO TRE SUOI GIOCATORI SUL PODIO DEL PALLONE D'ORO 2010. PERÒ QUELLI DI FEBBRAIO E MARZO SONO MESI TRADIZIONALMENTE DIFFICOLTOSI PER LA FORMAZIONE ALLENATA DA **GUARDIOLA**

di ANDREA DE BENEDETTI

Lionel Messi, 23 anni, in posa con il Pallone d'Oro 2010, il secondo della carriera, questa volta ottenuto precedendo Iniesta e Xavi, suoi compagni nel Barcellona

La perfezione non si dovrebbe raccontare. Andrebbe indicata con un dito, ammirata in silenzio, come un'eclissi di sole o un'aurora boreale. A volte ci pare di farle un torto a ridurla in un solo vocabolo – perfezione, appunto – quando la lingua avrebbe a disposizione centinaia di aggettivi e iperboli per arricchirla e perfezionarla. Il fatto è che la perfezione non ha alcun bisogno di essere... perfezionata: sta benissimo così. Le parole con cui cerchiamo di addobbarla sono solo il maldestro tentativo di situarci alla sua altezza; lei ne farebbe tranquillamente a meno.
Raccontare il Barcellona degli ultimi anni – di questo in particolare – equivale, per certi versi, a raccontare la perfezione, e il compito – ingrato – del cronista è quello di trovare le parole adatte per commentare uno spettacolo che non ha bisogno di alcun commento, di spiegare una bellezza che si spiega benissimo da sé. Per quanto efficace, qualunque immagine evocata per descrivere uno stop a seguire di Iniesta, un dribbling di Messi (lo scorso 10 gennaio proclamato un po' a sorpresa Pallone d'Oro per la seconda volta) o un assist di Xavi rimarrà comunque una volgare contraffazione del gesto in sé o, al più, un inutile sottotitolo. L'unica cosa che si può dire della perfezione del Barça è che si tratta di una perfezione pedagogica, una perfezione che vuole essere esemplare, creare proseliti, convincere, tutt'altra cosa rispetto alla perfezione egocentrica e arrogante perseguita da chi vuole semplicemente essere il migliore.
Naturalmente questo stato di grazia è, come tutte le cose del calcio, precario e transitorio: si è materializzato tra novembre e dicem- ▶▶▶

LA SOCIETÀ

Fondazione: 29 novembre 1899
Stadio: **Camp Nou** (98.722 spettatori)
Presidente: **Sandro Rosell**
Allenatore: **Josep Guardiola**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Sotto, un undici del Barcellona. In piedi, da sinistra: Abidal, Maxwell, Pinto, Busquets, Piqué; accosciati, da sinistra: Messi, Dani Alves, Iniesta, Villa, Mascherano, Puyol

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Nascita	Ruolo
Ruben MINO	18-1-1989	P
José Manuel PINTO	8-11-1975	P
VICTOR VALDÉS	14-1-1982	P
Eric ABIDAL (Fra)	11-7-1979	D
ADRIANO (Bra)	26-10-1984	D
DANI ALVES (Bra)	6-5-1983	D
Andreu FONTAS	14-11-1989	D
MAXWELL (Bra)	27-8-1981	D
Gabriel MILITO (Arg)	7-9-1980	D
Gerard PIQUÉ	2-2-1987	D
Carles PUYOL	13-4-1978	D
Ibrahim AFELLAY (Ola)	2-4-1986	C
Sergi BUSQUETS	16-7-1988	C
Jonathan DOS SANTOS (Mes)	26-4-1990	C
Andres INIESTA	11-5-1984	C
Seydou KEITA (Mal)	16-1-1980	C
Javier MASCHERANO (Arg)	8-6-1984	C
ORIOL ROMEU	24-9-1991	C
THIAGO ALCANTARA	11-4-1991	C
XAVI Hernández	25-1-1980	C
BOJAN Krkic	28-8-1990	A
JEFFREN	20-1-1988	A
Lionel MESSI (Arg)	24-6-1987	A
PEDRO Rodríguez	28-7-1987	A
David VILLA	3-12-1981	A

Allenatore: **Josep GUARDIOLA** (18-1-1971)

VITTORIE

20 campionati (1929, '45, '48, '49, '52, '53, '59, '60, '74, '85, '91, '92, '93, '94, '98, '99, 2005, 2006, 2009, 2010)
25 Coppe nazionali (1910, '12, '13, '20, '22, '25, '26, '28, '42, '51, '52, '53, '57, '59, '63, '68, '71, '78, '81, '83, '88, '90, '97, '98, 2009)
9 Supercoppe nazionali (1983, 1991, 1992, 1994, 1996, 2005, 2006, 2009, 2010)
3 Coppe Campioni/Champions League (1992, 2006, 2009)
4 Coppe Coppe (1979, 1982, 1989, 1997)
3 Coppe Fiere/Uefa (1958, 1960, 1966)
3 Supercoppe Europee (1993, 1998, 2009)
1 Mondiale per Club (2009)

FORMAZIONE

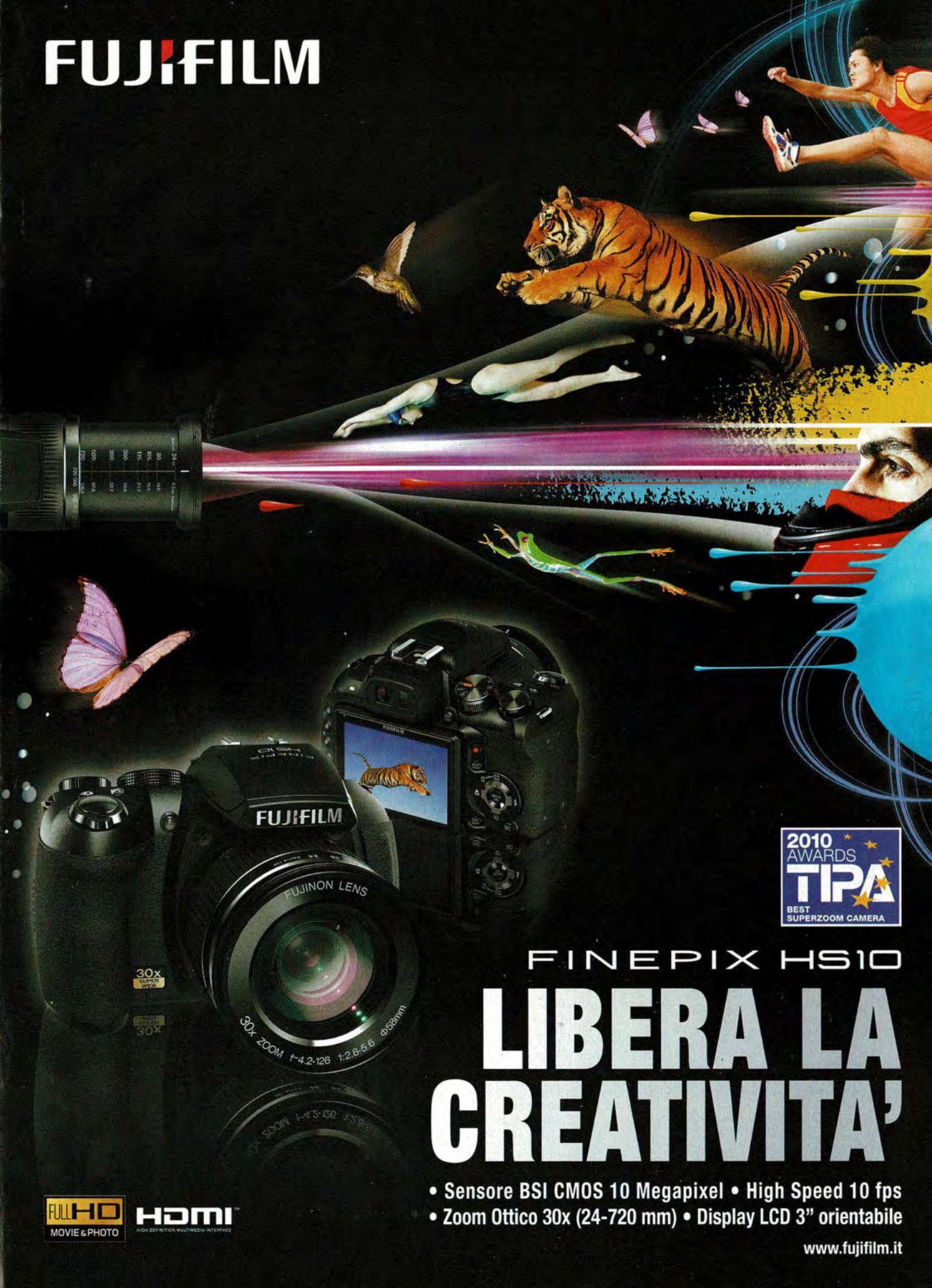
(**4-3-3**): Victor Valdés – Dani Alves, Piqué, Puyol, Abidal – Xavi, Busquets, Iniesta – Pedro, Messi, Villa.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO D

Partita	Risultato
Barcellona-Panathinaikos	**5-1**
Rubin Kazan-Barcellona	**1-1**
Barcellona-FC Copenaghen	**2-0**
FC Copenaghen-Barcellona	**1-1**
Panathinaikos-Barcellona	**0-3**
Barcellona-Rubin Kazan	**2-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	14	3
FC Copenaghen	10	6	3	1	2	7	5
Rubin Kazan	6	6	1	3	2	2	4
Panathinaikos	2	6	0	2	4	2	13

A fianco, il raffinato regista Xavi, 31 anni, che ha stabilito il record di presenze nel Barça, dove gioca in prima squadra dal 1998. In blaugrana ha già vinto sei campionati, due Champions e un Mondiale per Club

bre, è riaffiorato in qualche frangente di partita a inizio gennaio, ma non è detto che duri fino a maggio e che le sue manifestazioni occasionali siano sufficienti per permettere al Pep-Team di rivincere il triplete, come è nei voti, nei pronostici e nella logica.
I fattori della quasi-perfezione del Barça sono sostanzialmente tre. Primo: il costoso ma necessario sacrificio di Zlatan Ibrahimovic a vantaggio di David Villa. Un'autentica follia in termini economici (45 milioni di minusvalenza: anche questi sono record), ma una benedizione per l'ecosistema blaugrana. Ibra era una cicala dentro un formicaio, l'anello che doveva concludere la filiera del gol ma che spesso, colpevolmente, la interrompeva, per giunta spesso lamentandosi di non ricevere un trattamento privilegiato rispetto alle altre formiche. Villa, invece, appartiene alla stessa specie animale dei "bajitos" blaugrana, parla il loro stesso linguaggio, pensa le loro stesse cose. Soprattutto, a differenza di Ibra, il "Guaje" sa stare al suo posto: in campo, dove occupando una posizione molto più defilata che al Valencia riesce a essere paradossalmente più decisivo; e fuori, dove, con tutti i campioni che lo circondano, sa che non è il caso di fare troppo lo splendido.
Il secondo ingrediente del Barça quasi perfetto si chiama Andrés Iniesta. All'apice della forma, Iniesta è un giocatore che probabilmente renderebbe perfetto anche l'AlbinoLeffe. Il problema, fino al giugno scorso, erano gli infortuni, continui e implacabili, che lo colpivano tre/quattro volte a stagione, spezzandone la progressione e demolendone il morale. Poi è arrivato il Mondiale, il gol decisivo all'Olanda, la rivincita sulla malasorte. Saldato il conto col destino – e saldati soprattutto i muscoli – Andrés sembra unto dalla divinità. Ogni sua giocata gronda di classe e buonsenso, ogni suo movimento pare dettato da una misteriosa e illuminata ispirazione. La sua fiducia è tale che quest'anno ha persino cominciato a tirare in porta, colmando l'unica vera lacuna del suo repertorio, quella di essere poco decisivo in zona-gol. Da questo punto di vista, si può dire che il secondo posto nel Pallone d'Oro sia stato in qualche modo legittimato a posteriori, come se Andrés avesse voluto in qualche modo saldare a sua volta un debito con qualcuno.
Ma la compiutezza del Barça ha anche un'origine paradossale e sorprendente: José Mourinho. Nessuno più di lui, infatti, avrebbe potuto motivare un gruppo di giocatori appagati da un biennio di trionfi in serie e dalla vittoria ai Mondiali. Il confronto quotidiano con colui che l'anno scorso andò a esultare sotto la tribuna del Camp Nou ha titillato l'orgoglio dei blaugrana, che da ogni provocazione, intemperanza e spacconata dello Special One traggono stimoli ed energie per aggredire gli avversari di turno, trasfigurando il senso di una ruvida e antica rivalità in un'autentica guerra di religione.
Di questa guerra, la Champions League è forse il campo di battaglia principale, quello in cui Guardiola lancerà la sua ultima e decisiva crociata, magari con un duello finale a Londra.
Per arrivarci, il Barça dovrà varcare la Manica una prima volta già agli ottavi contro l'Arsenal dell'ex Fábregas. L'anno scorso le due squadre si sfidarono a quarti, e fu l'apoteosi di Leo Messi, autore di uno spettacolare poker nel ritorno al Camp Nou dopo il 2-2 dell'andata. Quest'anno, il pronostico non cambia di una virgola, salvo per il fatto che febbraio è, per tradizione, il mese in cui il Barça fatica un po' di più. Del resto, nessuno è perfetto. Neppure chi, a volte, dà la netta impressione di esserlo.

Andrea De Benedetti

ROMA SHAKHTAR MILAN TOTTENHAM H. VALENCIA SCHALKE 04 INTER BAYERN MONACO

FORTE NELLE RIPAR

UMILIATA DAI CATALANI UN ANNO FA, LA SQUADRA DI **WENGER** PUÒ RISCATTARSI GIOCANDO CON GRANDE CONCENTRAZIONE E PUNTANDO DECISA SUL CONTROPIEDE

di ROBERTO GOTTA

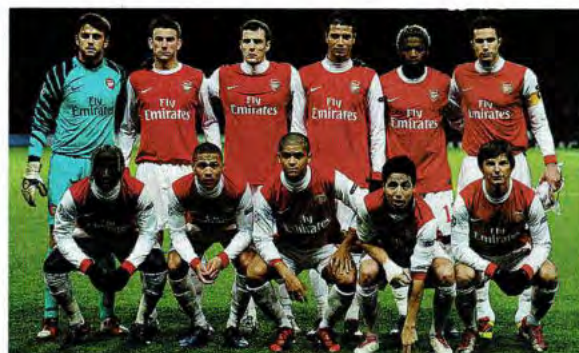
Manca il sigillo, manca il timbro di garanzia del prodotto messo in campo in tutti questi anni, spesso accattivante, a volte sublime, sempre perdente. Manca, all'Arsenal, la conferma che costruire senza follie porta a risultati non dissimili da quelli di chi perso un centravanti ne compra un altro ancora più costoso. Manca dal 2005, e pure quello non fu risultato vero: vittoria nella FA Cup ai rigori sul Manchester United dopo una partita dominata dagli avversari. Piaccia o no, League Cup e FA Cup possono servire solo a club di mezza tacca per rilanciarsi e intascare qualche soldino in più, ma per le grandi sono semplicemente una foglia di fico, che non copre la mancanza di successi ottenuti nelle competizioni che vengono ora ritenute di alto livello, ovvero campionato e Champions League. È l'anno buono, considerando anche il buon rendimento in Premier League? Non si sa. Manca sempre un penny per fare una sterlina, all'Emirates: Andrey Arshavin incapace di lampi sulla sua fascia sinistra; una difesa incostante come uomini, causa la lunga assenza di Thomas Vermaelen, e indeterminata come rendimento; un Nic Bendtner che, scivolato a terza scelta in attacco, mugugnava già prima della fine del 2010, e quando è sceso in campo è stato utilizzato in una posizione defilata, per permettere a Robin Van Persie o Marouane Chamakh di gestire i propri spazi al centro.
Una serie di piccoli problemi che non hanno impedito alla squadra di eccellere, ma hanno periodicamente insinuato il dubbio sulle reali possibilità di vincere qualcosa. E adesso c'è il Barcellona, avversaria tremenda, ammirata e temuta, attesa e detestata. Incrociata già lo scorso anno, con pareggio casalingo in rimonta nell'andata, vantaggio con Bendtner al ritorno prima dell'esplosione di Leo Messi con quattro gol. Forti nelle ripartenze, i londinesi possono superare il pressing alto del Barcellona con le geometrie create, davanti alla difesa, dall'ottimo movimento armonico di Alexandre Song e Jack Wilshere, che assieme a Cesc Fabregas compongono il trio di centrocampo. È un Arsenal che può passare il turno, ma che deve mantenere la calma, smettere di vedere fantasmi a ogni piega negativa e non allentare mai la pressione sui difensori del Barça, e qui è il caso che Theo Walcott giochi, magari a scapito di Arshavin con Samir Nasri spostato sulla sinistra.

A fianco, l'olandese Robin Van Persie, l'attaccante più insidioso dei Gunners

TENZE

LA SOCIETÀ

Fondazione: ottobre 1886
Stadio: **Arsenal** (60.361 spettatori)
Presidente: **Peter Hill-Wood**
Allenatore: **Arsène Wenger**

A destra, Arsenal 2010-11. In piedi: Fabianski, Koscielny, Squillaci, Chamack, Song, Van Persie; accosciati: Sagna, Gibbs, Denilson, Nasri, Arshavin FOTO GI

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Manuel ALMUNIA (Spa)	19-5-1977	P
Lukasz FABIANSKI (Pol)	18-4-1985	P
James SHEA (Irl)	16-6-1991	P
Gaël CLICHY (Fra)	26-7-1985	D
Johan DJOUROU (Svi)	18-1-1987	D
Emmanuel EBOUÉ (Civ)	4-6-1983	D
Kieran GIBBS	26-9-1989	D
Laurent KOSCIELNY (Fra)	10-9-1985	D
Bakari SAGNA (Fra)	14-2-1983	D
Sebastien SQUILLACI (Fra)	11-8-1980	D
Thomas VERMAELEN (Bel)	14-11-1985	D
DENILSON (Bra)	16-2-1988	C
Abou DIABY (Fra)	11-5-1986	C
Cesc FABREGAS (Spa)	4-5-1987	C
Emmanuel FRIMPONG (Gha)	10-1-1992	C
Samir NASRI (Fra)	20-6-1987	C
Tomas ROSICKY (Cec)	4-10-1980	C
Alexandre SONG (Cam)	9-9-1987	C
Jack WILSHERE	1-1-1992	C
Andrey ARSHAVIN (Rus)	29-5-1981	A
Nicklas BENDTNER (Dan)	16-1-1988	A
Marouane CHAMAKH (Mar)	10-1-1984	A
Robin VAN PERSIE (Ola)	6-8-1983	A
Carlos VELA (Mes)	1-3-1989	A
Theo WALCOTT	16-3-1989	A

Allenatore: **Arsène WENGER** (Fra, 22-1949)

VITTORIE

13 campionati (1931, 1933, 1934, 1935, 1938, 1948, 1953, 1971, 1989, 1991, 1998, 2002, 2004)
10 Coppe nazionali (1930, 1936, 1950, 1971, 1979, 1993, 1998, 2002, 2003, 2005)
2 Coppe di Lega (1987, 1993)
1 Coppa Coppe (1994)
1 Coppa Fiere/Uefa (1970)

FORMAZIONE

(**4-2-3-1**): Fabianski – Sagna, Djourou, Koscielny, Clichy – Song, Wilshere – Walcott, Fabregas Nasri (Arshavin) – Van Persie (Chamakh).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO H

Arsenal-Braga	**6-0**
Partizan Belgrado-Arsenal	**1-3**
Arsenal-Shakhtar Donetsk	**5-1**
Shakhtar Donetsk-Arsenal	**2-1**
Braga-Arsenal	**2-0**
Arsenal-Partizan Belgrado	**3-1**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtar D.	15	6	5	0	1	12	6
Arsenal	12	6	4	0	2	18	7
Braga	9	6	3	0	3	5	11
Partizan Belgrado	0	6	0	0	6	2	13

ROMA
SHAKHTAR

MILAN
TOTTENHAM H.

VALENCIA
SCHALKE 04

INTER
BAYERN MONACO

L'ULTIMA OCCASIONE

LA SQUADRA DI **ANCELOTTI** PAREVA ORMAI AVVIATA VERSO IL DECLINO. MA DROGBA E SOCI, ORA CHE POSSONO CONTARE SULL'APPORTO DI FERNANDO TORRES, NON NE VOGLIONO SAPERE DI CHIUDERE UN GLORIOSO CICLO SENZA AVER VINTO IL TROFEO CHE STA PIÙ A CUORE A CHI LI HA RESI RICCHI

di ROBERTO GOTTA

Didier Drogba, punta di diamante dei Blues. Le fortune di Ancelotti dipendono molto dall'intesa con Fernando Torres FOTO GETTY IMAGES

Massì, grazie al Chelsea. Grazie per aver movimentato il mercato invernale con gli acquisti di Fernando Torres dal Liverpool per 58 milioni di euro, e quello di David Luiz dal Benfica per 25: cose d'altri tempi. Grazie per avere reso nuovamente guardabili fino al novantesimo minuto le sue partite, specialmente contro le squadre di caratura medio-bassa.
Quest'anno si era partiti con il doppio 6-0 al West Bromwich Albion e al Wigan Athletic, ma nel resto della stagione la strada ha avuto il sapore del sale, e non solo per la quantità di cristalli che nel rigido inverno inglese ha dovuto essere versata per tenere praticabile il tragitto verso Cobham, idillio rurale, residenza di milionari e – già che ci siamo – pure sede del centro tecnico dei Blues. È lì che si è consumato a novembre il drammone con il licenziamento di Ray Wilkins all'intervallo (!) di una partita tra squadre riserve sul campo più bello del complesso, quello che puoi scorgere dall'alto della palazzina secondaria dove gli inservienti e le signore preparano il tè. Casuale o meno, il declino stagionale del Chelsea è iniziato subito dopo l'allontanamento di un personaggio sul cui valore umano si poteva mettere la mano sul fuoco, al contrario dell'aspetto tecnico che, almeno secondo una fonte interna al club ripresa da un quotidiano, lasciava perplesso più di un senatore.
Perdita di equilibrio difensivo non appena si sfalda, per squalifiche o infortuni, ▶▶▶

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1 settembre 1905
Stadio: **Stamford Bridge** (82.905 spettatori)
Presidente: **Bruce Buck**
Allenatore: **Carlo Ancelotti**

Sotto, una formazione del Chelsea. In piedi, da sinistra: Anelka, Mikel, Zhirkov, Alex, Ivanovic, Cech; accosciati, da sinistra: Ramires, Paulo Ferreira, Cole, Drogba, Kalou

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Nascita	Ruolo
Petr CECH (Cec)	20-5-1982	P
HILARIO (Por)	21-10-1975	P
Ross TURNBULL	4-1-1985	P
ALEX (Bra)	17-6-1982	D
José BOSINGWA (Por)	24-8-1982	D
Jeffrey BRUMA (Ola)	13-11-1991	D
Ashley COLE	20-12-1980	D
Branislav IVANOVIC (Ser)	22-2-1984	D
PAULO FERREIRA (Por)	18-1-1979	D
John TERRY	7-12-1980	D
Yossi BENAYOUN (Isr)	5-5-1980	C
Sam HUTCHINSON	3-8-1989	D
Michaël ESSIEN (Gha)	8-12-1982	C
Frank LAMPARD	26-6-1978	C
Florent MALOUDA (Fra)	13-6-1980	C
Joshua McEACHRAN	1-3-1993	C
Jacob MELLIS	8-1-1991	C
John MIKEL (Nig)	22-4-1987	C
RAMIRES (Bra)	24-3-1987	C
Yuri ZHIRKOV (Rus)	20-8-1983	C
Nicolas ANELKA (Fra)	14-3-1979	A
Didier DROGBA (Civ)	11-3-1978	A
Salomon KALOU (Civ)	5-8-1985	A
FERNANDO TORRES (Spa)	20-3-1984	A

Allenatore: **Carlo ANCELOTTI** (Ita, 11-6-1959)

VITTORIE

4 campionati (1955, 2005, 2006, 2010)
6 Coppe nazionali (1970, 1997, 2000, 2007, 2009, 2010)
4 Coppe di Lega (1965, 1998, 2005, 2007)
5 Supercoppe nazionali (1955, 2000, 2005, 2007, 2009)
2 Coppe Coppe (1971, 1998)
1 Supercoppa Europea (1998)

FORMAZIONE

(**4-3-3**): Cech – Bosingwa (Ivanovic), Alex, Terry, Cole – Essien, Mikel, Lampard – Drogba, Fernando Torres, Malouda (Kalou).

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO F

Partita	Risultato
MSK Zilina-Chelsea	1-4
Chelsea-Marsiglia	2-0
Spartak Mosca-Chelsea	0-2
Chelsea-Spartak Mosca	4-1
Chelsea-MSK Zilina	2-1
Marsiglia-Chelsea	1-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	15	6	5	0	1	14	4
Marsiglia	12	6	4	0	2	12	3
Spartak Mosca	9	6	3	0	3	7	10
MSK Zilina	0	6	0	0	6	3	19

Interflora
Italia
INTERFLORA
FIORI IN TUTTO IL MONDO
14 febbraio San Valentino
www.interflora.it
Perchè
la ami

In basso, il centrocampista Frank Lampard, uno degli esponenti più rappresentativi della vecchia guardia FOTO GETTY IMAGES

il quartetto più affidabile (Bosingwa-Alex-Terry-Cole), centrocampo prigioniero di situazioni che col tempo sereno non si notano ma pesano nei momenti negativi (la poca costruttività di Mikel, il dinamismo confuso di Ramires), attacco che ha a lungo risentito di un calo di forma di Anelka.Per rimediare, ecco l'ingente investimento invernale, con gli arrivi di Fernando Torres e David Luiz. Il difensore brasiliano comunque non sarà disponibile per la Champions League, avendo già disputato la prima fase a gironi con il Benfica.

L'adorabile equilibrio di Carlo Ancelotti, alle prese con un mondo nel quale il massimo della contestazione è stato rappresentato, ai primi di gennaio, da un solitario tifoso che aveva appeso al recinto di Cobham un paio di lenzuola di protesta, ha mantenuto il dissidio interno nei limiti di una pentola in ebollizione e nulla più, ma è evidente che forse proprio la Champions League potrà permettere di rizollare un campo improvvisamente inaridito.

Il Copenhagen è avversario inferiore ma grintoso e dotato di un buon fattore campo, oltre che destinato a essere accompagnato allo Stamford Bridge da un nutrito e rumoroso seguito di tifosi tradizionalmente rispettosi della tradizione britannica, ma è altrettanto evidente che nell'ennesimo tentativo di dare al proprietario Roman Abramovich il trofeo più ambito, il Chelsea non può preoccuparsi di un'avversaria del genere: i discorsi relativi a una presunta vocazione internazionale di determinati club fanno cadere dalle risate, se non trovano riscontro in una realtà tecnica e caratteriale, ma proprio questo sarà il primo esame europeo di un gruppo emerso affaticato di testa e di membra da un inverno nel quale a giorni alterni venivano messe in dubbio la stabilità della panchina, la maturità di alcuni giovani membri della rosa e la capacità di alcuni veterani di annodare tutte queste situazioni e ritrovare il filo conduttore.

Lo si è visto anche nella breve litigata tra Didier Drogba e John Terry dopo la rete del pareggio (2-2) dell'ivoriano nel 3-3 casalingo con l'Aston Villa, seguita un paio di minuti dopo dall'adunata con abbraccio generale ad Ancelotti sull'effimero 3-2 segnato proprio dal capitano. Espressioni contrastanti e però identiche di uno stato d'animo disturbato, e certamente non aiutato dalle costanti illazioni provenienti dai media.

Che nei confronti del Chelsea non hanno mai avuto un atteggiamento equilibrato: impietosamente critici nel primo periodo dell'era Abramovich, per lo squilibrio che le risorse apparentemente infinite del magnate russo avevano introdotto nel mercato, poi rapiti dalla personalità di José Mourinho, successivamente scettici all'arrivo di Avram Grant e Felipe Scolari, infine morbidamente accondiscendenti verso Ancelotti, ma con una maggiore sottolineatura di quello che è parso come un impegno più ridotto del club dal punto di vista economico. Tutto questo fino agli ultimi giorni di gennaio, quando per rimediare a una stagione che stava prendendo una brutta piega si è tornati a spendere a piene mani.

Adesso tocca ad Ancelotti armonizzare la contemporanea presenza di due grandi centravanti quali Drogba e Fernando Torres. L'ex tecnico del Milan ha già detto che non ci saranno problemi, che Drogba è talmente forte e intelligente da poter coesistere con qualsiasi compagno di reparto. Staremo a vedere. Se sarà davvero così, è chiaro che tutti dovranno fare i conti con il Chelsea, che dal "Niño" Campione d'Europa e del Mondo con la Spagna può ottenere un salto di fantasia, oltre che di prolificità.

Quel che è vero è che l'era Abramovich non può che avere un coronamento nella conquista della Champions League, magari nella finale di Wembley, e che dunque ogni confronto europeo assume un peso particolare, accresciuto dal ricordo degli insuccessi passati: l'eliminazione ai rigori contro il Liverpool nella semifinale del 2007, lo scivolone di Terry nel rigore decisivo della finale di Mosca del 2008, la rete all'ultimo secondo di Iniesta nella semifinale del 2009 e la sconfitta interna contro l'Inter dello scorso anno si sono accumulate a formare un peso che a ogni gara diventa sempre più gravoso per l'allenatore che si trova a gestire la situazione, e anche quest'anno è così. Il doppio incontro con l'FC Copenhagen sarà solo la prima tappa verso l'alleggerimento definitivo, se mai verrà.

Roberto Gotta

Fai Gol tutto l'anno

Abbonandoti a Gs risparmi oltre il 40%

Nuovo, unico, **imperdibile.**

Più inchieste,
più interviste, più dibattito.
Il calcio nazionale
e internazionale
con risultati, classifiche,
statistiche e più spazio
a quanto succede
nel resto del mondo.
Da chi ha sempre avuto
il pallone nel cuore,
tutto il calcio che conta.

Mi abbono per un anno a Gs al prezzo speciale di € 20,00

Cognome e nome ....

Via .... n° ....

Cap .... Città .... Prov. ....

Tel. ....

Pagamento tramite: CARTASÌ ☐ VISA ☐ EUROCARD ☐ MASTERCARD ☐

N° ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ scadenza ☐☐☐☐ CVV ☐☐☐ (codice di tre cifre sul retro della carta)

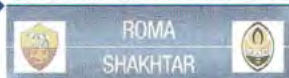
oppure tramite: c/c postale n.24966400 ☐ di cui allego fotocopia intestato a:
Conti Editore - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Firma ....

Autorizzo la Conti Editore S.p.A. ad inserire i miei dati per l'invio di materiale informativo, pubblicitario o promozionale ed anche ai fini di informazione e promozione di prodotti e servizi di terza società. In ogni momento, a norma D.Lgs. 196/2003, potrò avere accesso ai miei dati per prenderne visione, chiederne la modifica o la cancellazione oppure oppormi al loro utilizzo scrivendo a: CONTI EDITORE S.p.A., via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Tel. 051/6227111 - Fax 051/6227309.

Firma .... Data ....

Modalità di pagamento

- C/C postale n. 24966400 intestato a CONTI EDITORE SPA, VIA DEL LAVORO 7, 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA, (BO). Inviare il coupon e la ricevuta di pagamento al n. di fax 051/6227314 oppure per posta a Conti Editore via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
- Carta di Credito CARTA SÌ - VISA - EUROCARD - MASTERCARD: compilare il coupon con i numeri e la scadenza della carta ed inviarlo al n. di fax 051/6227314 oppure per posta a Conti Editore via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
- Per maggiori informazioni telefonare all'ufficio Abbonamenti (051/6227282) L'offerta è valida solo per l'Italia. Con scadenza 31 / 12 / 2011

I PADRONI DEL NOR

PER LA SOLIDITÀ ECONOMICA, IL CLUB **DANESE** È UNA CALAMITA CAPACE DI ATTIRARE I MIGLIORI PRODOTTI SCANDINAVI CHE NON FINISCONO IN SQUADRE DI PRIMA FASCIA

di ALEC CORDOLCINI

Forte di una capacità economica senza pari nell'area scandinava, il FC Copenhagen è un club calamita capace di attrarre i migliori prodotti della zona nordica che non finiscono nei campionati di prima fascia. Giocatori come l'attaccante brasiliano César Santin, campione di Svezia 2008 con il Kalmar, o l'esterno destro costaricano Christian Bolaños, tra i migliori in Norvegia nel 2009 con lo Start. Proviene invece dagli svedesi del Sønderjyske il centrale islandese Sölvi Ottesen, decisivo nel preliminare contro i norvegesi del Rosenborg.

Ma a Copenaghen sanno guardare anche in casa propria, ed ecco il ventenne Mathias "Zanka" Jørgensen prelevato quando aveva solamente 17 anni dal B 93 e oggi titolare inamovibile al centro della retroguardia. Fondamentali per la prima storica qualificazione di un club danese agli ottavi anche il solido attaccante senegalese Dame N'Doye e i veterani Jesper Grønkjær (ora seconda punta dopo anni sulla fascia sinistra) e Oscar Wendt, l'unico superstite della squadra titolare che nel 2006-07 raggiunse per la prima volta la fase a gironi. Grønkjær, danese di origini groenlandesi, è stato a lungo considerato l'erede di Michael Laudrup ma non ne ha mai raggiunto i livelli. Ha comunque giocato in squadre di prestigio quali Ajax, Chelsea, Birmingham City, Atlético Madrid e Stoccarda prima di approdare al FC Copenaghen nel 2006. Ha lasciato la Nazionale, dove conta 80 presenze e 5 reti, subito dopo Sudafrica 2010. Importanti nell'economia della squadra anche l'esperienza del difensore ceco Zdenek Pospech e il dinamismo dell'esterno di centrocampo Martin Vingaard, da diverso tempo nel mirino di squadre italiane e che l'estate scorsa era sembrato vicino al Bologna. Vingaard nella fase a gironi ha realizzato anche due reti, sempre contro il Panathinakos.

In panchina siede il norvegese Ståle Solbakken, che in otto anni da allenatore ha vinto quattro titoli danesi, una Royal League e due premi (il primo in Norvegia con l'Ham-Kam) quale tecnico dell'anno.

Quella di superare il turno a spese del Chelsea è un'impresa proibitiva per gli uomini di Solbakken, che però nella fase a gironi hanno già saputo sorprendere precedendo le più quotate Rubin Kazan e Panathinaikos. E, soprattutto, sono stati capaci di imporre un pareggio al Barcellona, impresa non proprio da tutti di questi tempi.

A fianco, la punta senegalese Dame N'Doye, già autore di due reti in Champions League

D

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1992
Stadio: Parken (38.050 spettatori)
Presidente: Flemming Østergaard
Allenatore: Ståle Solbakken

A destra, un undici del Copenaghen: In piedi: Wiland, Grønkjær, Antonosson, Jørgensen, N'Doye, Kvist; accosciati: Wendt, Santin, Pospech, Claudemir, Vingaard

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Data di nascita	Ruolo
Kim CHRISTENSEN	16-7-1979	P
Johan WILAND (Sve)	24-1-1981	P
Mikael ANTONSSON (Sve)	31-5-1981	D
Pierre BENGTSSON (Sve)	12-4-1988	D
Jos HOOIVELD (Ola)	22-4-1983	D
Danni JENSEN	10-6-1989	D
Mathias "Zanka" JØRGENSEN	23-4-1990	D
Peter LARSSON	30-4-1984	D
Sölvi OTTESEN (Isl)	18-2-1984	D
Zdenek POSEPCH (Cec)	14-12-1978	D
Oscar WENDT (Sve)	24-10-1985	D
Martin BERGVOLD	20-2-1984	C
Christian BOLAÑOS (Cri)	17-5-1984	C
CLAUDEMIR (Bra)	27-3-1988	C
Thomas DELANEY	3-9-1991	C
Thomas KRISTENSEN	17-4-1983	C
William KVIST	24-2-1985	C
Hjalte NORREGAARD	8-4-1981	C
Martin VINGAARD	20-3-1985	C
Johan ABSALONSEN	16-9-1985	A
Jesper GRØNKJÆR	12-8-1977	A
César SANTIN (Bra)	24-2-1981	A
Dame N'DOYE (Sen)	21-2-1985	A
Morten NORDSTRAND	8-6-1983	A
Kenneth ZOHORE	31-1-1994	A

Allenatore: **Ståle SOLBAKKEN** (Nor, 27-2-1968)

VITTORIE

8 campionati (1993, 2001, 2003, 2004, 2006, 2007, 2009, 2010)
4 Coppe nazionali (1995, 1997, 2004, 2009)
3 Supercoppe nazionali (1995, 2001, 2004)

FORMAZIONE

(4-4-2): Wiland - Pospech, Jørgensen, Antonsson (Ottesen), Wendt - Bolaños, Kvist, Claudemir, Vingaard - N'Doye (Santin), Grønkjær.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO D

Partita	Risultato
FC Copenaghen-Rubin Kazan	**1-0**
Panathinaikos-FC Copenaghen	**0-2**
Barcellona-FC Copenaghen	**2-0**
FC Copenaghen-Barcellona	**1-1**
Rubin Kazan-FC Copenaghen	**1-0**
FC Copenaghen-Panathinaikos	**3-1**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	14	3
FC Copenaghen	10	6	3	1	2	7	5
Rubin Kazan	6	6	1	3	2	2	4
Panathinaikos	2	6	0	2	4	2	13

ROMA
SHAKHTAR
MILAN
TOTTENHAM H.
VALENCIA
SCHALKE 04
INTER
BAYERN MONACO

CANCELLARE L'INCUBO

IL DECIMO SUCCESSO NELLA MANIFESTAZIONE È IL PRINCIPALE OBIETTIVO STAGIONALE DELLA SQUADRA DI **MOURINHO**. CHE DEVE PERÒ SUPERARE L'OSTACOLO RAPPRESENTATO DAI FRANCESI DEL LIONE, RIVELATOSI NELLE ULTIME STAGIONI L'AUTENTICA BESTIA NERA DELLE MERINGHE

di ANDREA DE BENEDETTI

Cristiano Ronaldo impegnato in un elegante controllo. Il fuoriclasse portoghese, in assenza dell'infortunato Higuain, rappresenta quasi da solo il potenziale offensivo del Real Madrid

OLYMPIQUE LIONE
REAL MADRID
ARSENAL
BARCELLONA
OLYMPIQUE M.
MANCHESTER UTD
FC COPENHAGEN
CHELSEA

38 + 13 + 6 = 57. È questa la road map tracciata da José Mourinho per il Real Madrid 2010-11, un sentiero di cifre tutt'altro che misteriose fissate su un bloc notes durante la partita contro l'Hércules e mostrate durante un programma televisivo come un reperto archeologico dal cronista che le aveva rinvenute. Per capirne il senso, non c'è bisogno di essere numerologi o negromanti. Si tratta infatti delle partite ufficiali che Mou prevede di dover disputare da agosto a maggio: 38 di Liga più 13 di Champions League più 6 di Coppa del Re, per un totale, appunto, di 57.

Le 38 partite di Liga, ovviamente, non gliele toglie nessuno; le 6 di Coppa (corrispondenti ai quarti di finale) ci dicono che il trofeo intitolato alla famiglia reale spagnola è considerato un ingombro e che gli interessa meno di zero; le 13 di Champions League rivelano invece quale sia il vero traguardo dell'anno, l'ossessione sua e della società, la ragione per cui l'hanno chiamato al capezzale del Real Madrid e per cui lui ha accettato.

Il Real non vince la coppa da nove anni e negli ultimi sei (dal 2005 al 2010 compresi) è sempre inciampato nella pietra degli ottavi di finale. Una micidiale sequenza di eliminazioni che ha condannato al licenziamento anticipato tutti gli allenatori transitati nel frattempo sulla panchina del Bernabéu e che lo Special One, esperto in imprese impossibili e trionfi europei, è chiamato a invertire quest'anno contro lo stesso rivale che l'anno scorso fece deragliare le merengues a febbraio.

Rispetto ad allora, il Real ha qualche giocatore nuovo e appare sensibilmente cresciuto in solidità e sicurezza, anche se l'unica partita a testa o croce disputata finora – il derby di Spagna contro il Barcellona – è finita come è finita. Lo spettacolo offerto, in compenso, è rimasto sostanzialmente mediocre, soprattutto se confrontato con quello scintillante e fantasioso proposto quasi ogni settimana dal Barça. In generale, tutto continua a dipendere in larga misura dall'estro egocentrico ma travolgente di Cristiano Ronaldo, per cui i 93 milioni di euro pagati un anno e mezzo fa cominciano a sembrare un ottimo affare. Il resto della squadra si limita ad accompagnarlo, ad assecondarne i movimenti, a fornirgli palloni che il più delle volte lui tiene per sé riuscendo molto spesso a convertirli in oro. Il più fedele e ispirato tra i suoi scudieri, a parte lo sfortunato Higuaín fuori sino a fine stagione per l'operazione alla schiena, è quasi sempre Ángel Di María, sul cui conto esisteva nel palco merengue un diffuso scetticismo, ma che si sta rivelando giocatore di grande classe, rendimento e spirito di servizio. Positivo anche l'inserimento di Özil e Ricardo Carvalho, anche se il primo tende ancora a eclissarsi quando gioca lontano dal Bernabéu e il secondo, a quasi 33 anni, non può certo definirsi un investimento a lungo termine.

Il problema del Real, a parte il divario siderale in termini di identità e di appeal che tuttora lo separa dal Barcellona, è il problema di quasi tutte le squadre di Mourinho, cioè la separazione netta e talora persino umiliante tra titolari e riserve. Esaurito il breve casting del precampionato, Mou ha infatti subito messo in chiaro i ruoli di ciascuno, spiegando apertamente chi sarebbero stati i protagonisti e chi le comparse. Tra queste ultime figurava anche Karim Benzema, che le circostanze della vita hanno poi promosso a una parte più rilevante senza però il totale sostegno del capocomico, che avrebbe quasi certamente preferito un altro personaggio per il ruolo di centravanti. Di qui le ripetute lamentazioni dello Special One, che avrebbe preteso, per far fronte alle 57 partite di cui sopra, una punta in più.

Inutile ricordargli come il Real Madrid sia la squadra col budget più alto del sistema solare e come, anche senza Higuaín, le meregues dispongano di un arsenale offensivo quasi intimidatorio. Senza dimenticare la famosa cantera, famosa perché è dai tempi di Del Bosque che non produce giocatori per la prima squadra e perché si sperava che Mou, con il carisma e il coraggio che ha, mettesse alla prova qualche giovane di belle speranze. Invece, niente. Anzi, anche il telentuoso Sergio Canales, acquistato appena diciottenne dal Racing, è finito presto nelle retrovie della foto di gruppo, figurina già sbiadita ancora prima di poter provare a dare un po' di colore.

Ma il problema vero, al di là dell'umore degli scontenti (anche se con Mou di solito si dichiarano tutti felici), sarà la tenuta sul lungo

A fianco, l'esterno Angel Di Maria. Nella pagina accanto, il Real Madrid 2010-11. In piedi, da sinistra: Casillas, Pepe, Ricardo Carvalho, Khedira, Xabi Alonso, Cristiano Ronaldo; accosciati, da sinistra, Arbeloa, Di Maria, Higuain, Marcelo, Özil

periodo di una squadra che adesso corre come un treno ma che, giocando sempre gli stessi, potrebbe arrivare spompata a fine maggio o spremersi a tal punto da pagarne le conseguenze la prossima stagione come sta succedendo quest'anno all'Inter.

In ogni caso, prima di porsi questi dilemmi, sarà il caso di provare a superare l'ostacolo annoso degli ottavi di finale, soglia psicologica oltre la quale il Real Madrid potrebbe trovare la serenità e la forza necessarie per dare l'assalto alla "Decima".

Per la cronaca, nei tre precedenti col Lione (2005-06, 2006-07 e 2009-210), le merengues sono sempre uscite sconfitte dal Gerland e non hanno mai vinto al Bernabéu. Stavolta, con Mou, è vietato fallire. Perché se fallisce anche lui, meglio darsi al curling.

Andrea De Benedetti

LA SOCIETÀ

Fondazione: 6 marzo 1902
Stadio: **Santiago Bernabéu** (80.000 spettatori)
Presidente: **Florentino Pérez**
Allenatore: **José Mourinho**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Antonio ADAN	13-5-1987	P
Iker CASILLAS	20-5-1981	P
Jerzy DUDEK (Pol)	23-3-1973	P
Raúl ALBIOL (Spa)	4-9-1985	D
Alvaro ARBELOA	17-1-1983	D
Ezequiel GARAY (Arg)	10-10-1986	D
MARCELO (Bra)	12-5-1988	D
PEPE (Por)	26-2-1983	D
RICARDO CARVALHO (Por)	18-5-1978	D
SERGIO RAMOS	30-3-1986	D
Angel DI MARÍA (Arg)	14-2-1988	C
Lassana DIARRA (Fra)	10-3-1985	C
Fernando GAGO (Arg)	10-4-1986	C
Esteban GRANERO	2-7-1987	C
KAKÁ (Bra)	22-4-1982	C
Sami KHEDIRA (Ger)	4-4-1987	C
Mesut ÖZIL (Ger)	15-10-1988	C
PEDRO LEON	24-11-1986	C
XABI ALONSO	25-11-1981	C
Emmanuel ADEBAYOR (Tog)	26-2-1984	A
Karim BENZEMA (Fra)	17-12-1987	A
Sergio CANALES	16-2-1991	A
CRISTIANO RONALDO (Por)	5-2-1985	A
Gonzalo HIGUAIN (Arg)	10-12-1987	A

Allenatore: **José MOURINHO** (Por, 26-1-1963)

VITTORIE

31 campionati (1932, '33, '54, '55, '57, '58, '61, '62, '63, '64, '65, '67, '68, '69, '72, '75, '76, '77, '79, '80, '86, '87, '88, '89, '90, '95, '97, 2001, 2003, 2007, 2008)
17 Coppe nazionali (1905, '06, '07, '08, '17, '34, '36, '46, '47, '62, '70, '74, '75, '80, '82, '89, '93)
8 Supercoppe nazionali (1988, '89, '90, '93, '97, 2001, 2003, 2008)
9 Coppe Campioni/Champions League (1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1966, 1998, 2000, 2002)
2 Coppe Uefa (1985, 1986)
1 Supercoppa Europea (2002)
3 Coppe Intercontinentali (1960, 1998, 2002)

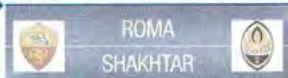
FORMAZIONE

(4-2-3-1): Casillas – Sergio Ramos, Pepe, Ricardo Carvalho, Marcelo – Xabi Alonso, Khedira (L. Diarra) – Di María, Özil (Kaká), Cristiano Ronaldo – Benzema.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Real Madrid-Ajax	**2-0**
Auxerre-Real Madrid	**0-1**
Real Madrid-Milan	**2-0**
Milan-Real Madrid	**2-2**
Ajax-Real Madrid	**0-4**
Real Madrid-Auxerre	**4-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	16	6	5	1	0	15	2
Milan	8	6	2	2	2	7	7
Ajax	7	6	2	1	3	6	10
Auxerre	3	6	1	0	5	3	12

LA STRANA COPPIA

LISANDRO LOPEZ HA RITROVATO SALUTE E RETI. **GOURCUFF** È IN RIPRESA DOPO UN DIFFICILE AMBIENTAMENTO. SE I DUE SI INTEGRANO, SONO POSSIBILI SORPRESE

di BRUNO MONTICONE

Un anno fa al Lione riuscì il colpo grosso di eliminare il Real Madrid negli ottavi di Champions League. Un precedente suggestivo proprio adesso che il sorteggio ha rimesso di fronte le due squadre, sempre negli ottavi. Ma da quel precedente sono cambiate diverse cose. «E, soprattutto, è cambiato il Real. Quello di José Mourinho è un'altra cosa» ha detto l'attaccante Gomis. I favori del pronostico sono nettamente dalla parte degli spagnoli. Possibile contraddirli contro gente come Cristiano Ronaldo, Di Maria, Özil, Kaká e l'ex Benzema? Il Lione ci proverà. Anche perché la squadra di Claude Puel, per una di quelle strane alchimie che a volte succedono nel calcio, è tornata improvvisamente tonica e brillante proprio nelle ultime settimane dopo un inizio di stagione disarmante. Complice, va detto, anche una serie piuttosto lunga di infortunati eccellenti (Lisandro Lopez, Toulalan, Delgado, il brasiliano Bastos e Gourcuff) che l'hanno a lungo privata di pedine importanti. Basti pensare che in campionato, alla settima giornata, il Lione era addirittura penultimo, in piena zona-retrocessione. Fatto incredibile per la squadra dominatrice della scena francese del primo decennio degli Anni 2000 con sette scudetti consecutivi.

Decisivo per il rilancio il recupero dell'argentino Lisandro Lopez, l'unico vero bomber di un attacco dove finora gli altri potenziali fromboliери (Gomis e Briand) non hanno brillato tantissimo. Mai come adesso il Lione sembra Lisandro Lopez-dipendente. In attesa di Yoann Gourcuff: l'ex milanista, acquistato dal Bordeaux per 18 milioni di euro, è reduce da un grave infortunio. Considerate le sue potenzialità, potrebbe essere l'arma vincente del 2011, anche perché dovrebbe aver finalmente superato i problemi di ambientamento che gli hanno impedito di essere decisivo a Lione come lo era stato a Bordeaux. Una speranza che, evidentemente, nel club presieduto da Jean-Michel Aulas è anche una consapevolezza, visto che nel calciomercato invernale non ha fatto grandi movimenti in entrata. Anzi, l'unico movimento importante è avvenuto in uscita: se ne è andato il centrocampista camerunese Makoun. Fuori dagli schemi di Puel il giocatore – pagato a peso d'oro al Lilla due anni fa – è stato ceduto per 6 milioni di euro (meno della metà di quello che era costato) agli inglesi dell'Aston Villa.

A fianco, Lisandro Lopez, miglior attaccante del Lione
FOTO GETTY IMAGES

ARSENAL
BARCELLONA

LA SOCIETÀ

Fondazione: 3 agosto 1950
Stadio: **De Gerland**
(40.500 spettatori)
Presidente: **Jean-Michel Aulas**
Allenatore: **Claude Puel**

A destra, il Lione. In piedi: Cris, Lloris, Lopez, Gonalons, Gomis, Diakhaté; accosciati: Réveillère, Makoun, Pjanic, Briand, Cissokho

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Data di nascita	Ruolo
Joan HARTOCK	17-2-1987	P
Hugo LLORIS	26-12-1986	P
Remy VERCOUTRE	26-6-1980	P
Aly CISSOKHO	15-9-1987	D
CRIS (Bra)	3-6-1977	D
Pape DIAKHATÉ (Sen)	21-6-1984	D
Lamine GASSAMA	20-10-1989	D
Thimothée KOLODZIEJCZAK	1-10-1991	D
Dejan LOVREN (Cro)	5-7-1989	D
Anthony RÉVEILLÈRE	10-11-1979	D
EDERSON (Bra)	13-1-1986	C
Maxime GONALONS	10-3-1989	C
Yoann GOURCUFF	11-7-1986	C
Clement GRENIER	7-1-1991	C
Kim KÄLLSTRÖM (Sve)	24-8-1982	C
MICHEL BASTOS (Bra)	2-8-1983	C
Jérémy PIED	23-2-1989	C
Miralem PJANIC (Bos)	2-4-1990	C
Jérémy TOULALAN	10-9-1983	C
Ishak BELFODIL	12-1-1992	A
Jimmy BRIAND	2-8-1985	A
César DELGADO (Arg)	18-8-1981	A
Bafetimbi GOMIS	6-8-1985	A
Alexandre LACAZETTE	28-5-1991	A
Lisandro LOPEZ (Arg)	2-3-1983	A

Allenatore: **Claude PUEL** (2-9-1961)

VITTORIE

7 campionati (2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008)
4 Coppe nazionali (1964, 1967, 1973, 2008)
7 Supercoppe nazionali (1973, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007)
1 Coppa di Lega (2001)

FORMAZIONE

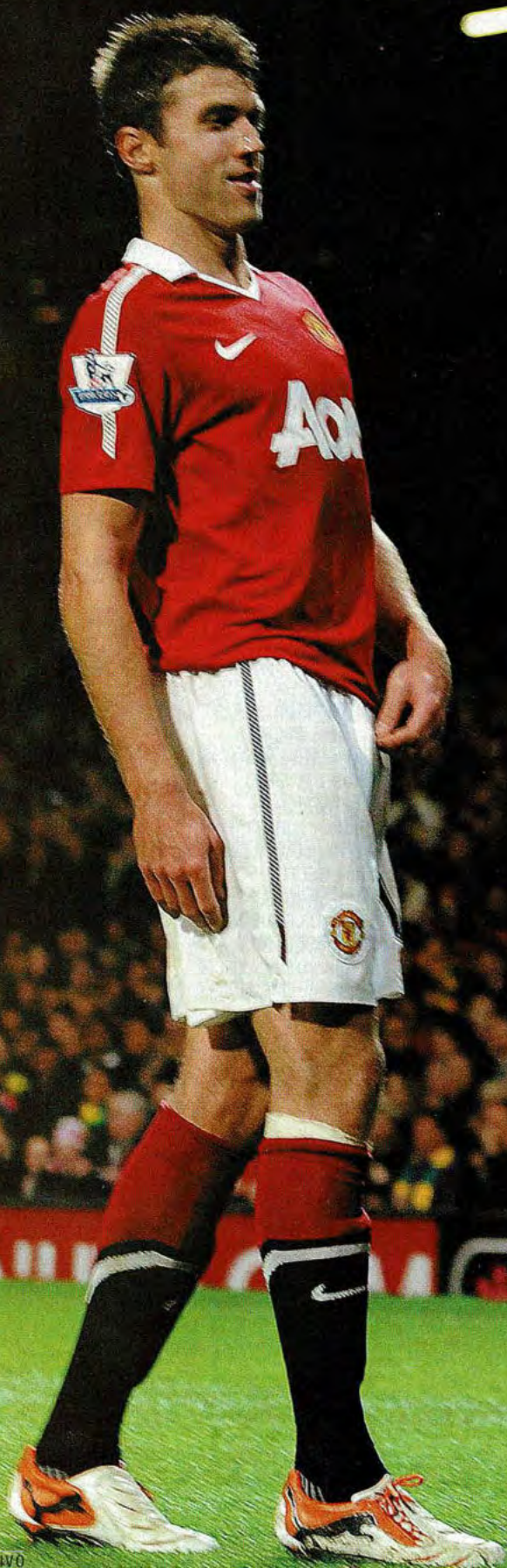
(**4-4-2**): Lloris - Réveillère, Cris, Diakhaté, Cissokho - Källström, Pjanic (Gonalons), Gourcuff, Bastos - Gomis (Briand) Lisandro Lopez.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO B

Partita	Risultato
Lione-Schalke	**1-0**
Hapoel Tel Aviv-Lione	**1-3**
Lione-Benfica	**2-0**
Benfica-Lione	**4-3**
Schalke-Lione	**3-0**
Lione-Hapoel Tel Aviv	**2-2**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke	**13**	**6**	**4**	**1**	**1**	**10**	**3**
Lione	**10**	**6**	**3**	**1**	**2**	**11**	**10**
Benfica	**6**	**6**	**2**	**0**	**4**	**7**	**12**
Hapoel Tel Aviv	**5**	**6**	**1**	**2**	**3**	**7**	**10**

ROMA	MILAN	VALENCIA	INTER
SHAKHTAR	TOTTENHAM H.	SCHALKE 04	BAYERN MONACO

ALI PER LA VITTORIA

IL GIOCO AVVOLGENTE CHE ESPRIMONO SULLE FASCE GLI ESTERNI PUÒ METTERE IN DIFFICOLTÀ QUALSIASI AVVERSARIO. SOPRATTUTTO QUANDO A FINALIZZARLO C'È **BERBATOV**, MAI COSÌ PROLIFICO COME IN QUESTA STAGIONE. ANCHE PER QUESTO I RED DEVILS NON TEMONO PROPRIO NESSUNO

di ROBERTO GOTTA

Nani festeggia acrobaticamente un gol sotto gli occhi di Carrick. Il portoghese ha trovato una continuità di rendimento prima sconosciuta

Football - bloody hell! Era il 26 maggio 1999 e da pochi minuti il Manchester United aveva vinto la Champions League rimontando il Bayern Monaco con due reti nel finale. Alex Ferguson era ancora incredulo per quel che aveva visto, e non seppe trovare di meglio, per etichettare l'imprevedibilità di certe situazioni del calcio, di quell'espressione singolare, esclamazione di meraviglia e stupore che non andrebbe nemmeno tradotta per quanto concisa ed efficace e che è entrata a far parte dell'iconografia dell'allenatore scozzese a tal punto da diventare il titolo di una sua biografia uscita da poche settimane. E Ferguson avrebbe potuto duplicarla nove anni dopo, quella frase attonita, quando nella finale di Mosca John Terry, alle prese con il rigore che poteva dare al Chelsea il trofeo, scivolò con il piede d'appoggio e colpì il palo esterno, aprendo la strada alla vittoria dello United.
Nell'anno di (possibile) grazia 2011 non ci dovrebbe però essere bisogno di miracoli per superare l'ostacolo rappresentato dall'Olympique Marsiglia negli ottavi di finale: tignosi e potenzialmente pericolosi, i francesi non hanno però il livello medio di talento che possiede lo United, la cui vera identità non è però ancora certa nemmeno a stagione già in stato avanzato. C'è chi sostiene che non costituisca gran motivo di onore per la Premier League la candidatura al titolo di una squadra raramente irresistibile se non – come da triste tradizione recente di Premier League – contro avversarie inguardabili, e chi sottolinea invece la capacità gattopardesca dello United di trasformarsi poco alla volta restando sempre ai vertici. Perché la differenza tra i Red Devils e – ad esempio – l'Arsenal è anche nell'aver saputo conquistare trofei pure nel corso di un rinnovamento che se mal gestito poteva essere molto doloroso, e basta guardare ai rivali del Liverpool per capire cosa si intende.
La squadra di quest'anno riesce a fare a meno di frequente di Paul Scholes, che sul piano teorico è il primo nei pensieri di Ferguson quando bisogna disegnare la formazione dal centrocampo in su, ed è riuscita a mascherare con dignità anche la grave assenza di Antonio Valencia, ovvero della principale fonte di rifornimento, nel 2009-10, per Wayne Rooney e le punte in generale.
Checché si pensi di Rio Ferdinand, vanesio e vacuo nei primi anni di carriera quanto concreto nelle sue fasi successive, la difesa con lui è ancora più affidabile, seppur meno atletica ed efficace nei recuperi, che non con il lanciato Chris Smalling e l'altalenante Jonny Evans. Solidità centrale fondamentale, seppur incostante, specialmente quando sulle fasce la giornata viene vissuta in maniera avventurosa, a supporto dei tagli delle ali verso il mezzo, e capita spesso quando in campo ci sono Nani e Park. In quei momenti lo United assume un'identità offensiva fortissima e non facile da gestire, per sé e per gli avversari: i due esterni cercano di creare superiorità numerica in mezzo mentre uno tra Berbatov – più facilmente – e Rooney scende tra le linee cercando di scombinare la posizione dei centrali. Aprire varchi in queste condizioni, e se la serata è quella giusta, alla squadra di Ferguson riesce relativamente facile, e quando poi c'è bisogno di ramazzare soluzioni estemporanee c'è Javier Hernandez, che nel giro di soli sette mesi a Old Trafford ha già vissuto tre vite: il grande impatto iniziale, un momento di pausa che si temeva dovuto all'aumentata conoscenza delle sue doti da parte dell'avversario e una ripartenza incoraggiante a cavallo delle feste, con la dimostrazione che un omino agile e di anca robusta, il che aiuta nei corpo a corpo, può tranquillamente cavarsela in un calcio grandemente diverso da quello cui era abituato, grazie anche alla sua abilità nel movimento continuo durante la fase di costruzione del gioco che prima o poi mette fuori equilibrio i difensori. Non è un caso che almeno in due circostanze Chicharito abbia segnato reti bizzarre con rimpalli e cadute scoordinate: il suo fiuto per il gol, per la posizione giusta sui cross, dote che è solo in parte insegnabile, lo porta di frequente nel punto ideale, dal quale poi spedire la palla in rete è questione di tocchi, deviazioni, colpi di punta o di tacco come nella splendida

Nella pagina accanto, il bomber Dimitar Berbatov: il bulgaro non mai stato così prolifico come in questa stagione. Sotto, una formazione dei Red Devils. In piedi, da sinistra: Nani, Vidic, Ferdinand, Amos, Berbatov; accosciati, da sinistra: Rafael, Carrick, Rooney, Fabio, Anderson, Park Ji-Sung

esecuzione contro lo Stoke City ai primi di gennaio.
E sul fronte della congiunzione ideale tra istinto e istruzione sul campo sta migliorando parecchio proprio Nani, per il quale – come per il gemellino Anderson - si era arrivati qualche mese fa a temere il peggio: indisciplinati nel gioco ed eccessivamente indipendenti di testa, i due rischiavano l'esilio, ed è abbastanza noto come Ferguson chiuda le porte in maniera drastica a chi lo tradisce, o dia la sensazione di volerlo fare. E invece Nani ha ripreso a correre verso il proprio futuro; su una o l'altra fascia (ma molto meglio a destra), usa il piede interno o quello esterno, alza lo sguardo verso il compagno libero e verso la porta e peccato solo per una teatralità che un animo maligno potrebbe etichettare come congenita, altrimenti saremmo a una riedizione passabile del suo precedessore Cristiano Ronaldo.
Sta di fatto che, seppure con periodici cali di tensione e pericoli scampati più per imperizia altrui che per meriti propri, vedi la vittoria sul campo del West Bromwich Albion il primo giorno dell'anno, lo United va inserito nel gruppo di squadre in grado di conquistare la Champions League, per profondità di organico (sono già 18 i giocatori che in questa stagione hanno segnato almeno una rete) e doti. L'eliminazione dello scorso anno ad opera del Bayern Monaco è una ferita ancora aperta ma non è fonte di ossessione: basta già, per tenere alta la tensione, la notoria spinta emotiva di Ferguson. Quando cominciano ad arrossarglisi le gote occhio, «football – bloody hell!» è dietro l'angolo.

Roberto Gotta

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1878
Stadio: **Old Trafford** (75.916 spettatori)
Presidente: **David Gill**
Allenatore: **Alex Ferguson**

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Giocatore	Data di nascita	Ruolo
Tomasz KUSZCZAK (Pol)	20-3-1982	P
Anders LINDEGAARD (Dan)	13-4-1984	P
Edvin VAN DER SAR (Ola)	29-10-1970	P
Wes BROWN	13-10-1979	D
Jonny EVANS (IdN)	2-1-1988	D
Patrice EVRA (Fra)	15-5-1981	D
FABIO (Bra)	9-7-1990	D
Rio FERDINAND	7-11-1978	D
Gary NEVILLE	18-2-1975	D
John O'SHEA (Irl)	30-4-1981	D
RAFAEL (Bra)	9-7-1990	D
Chris SMALLING	22-11-1989	D
Nemanja VIDIC (Ser)	21-10-1981	D
ANDERSON (Bra)	13-4-1988	C
Michael CARRICK	28-7-1981	C
Darren FLETCHER (Sco)	1-2-1984	C
Darron GIBSON (Irl)	25-10-1987	C
Ryan GIGGS (Gal)	29-11-1973	C
NANI (Por)	17-11-1986	C
Park JI-SUNG (CdS)	25-2-1981	C
Paul SCHOLES	16-11-1974	C
Dimitera BERBATOV (Bul)	30-1-1981	A
Javier HERNANDEZ (Mes)	1-6-1988	A
Michael OWEN	14-12-1979	A
Wayne ROONEY	24-10-1985	A

Allenatore: **Alex FERGUSON** (Sco, 31-12-1941)

VITTORIE

18 campionati (1908, '11, '52, '56, '57, '65, '67, '93, '94, '96, '97, '99, 2000, 2001, 2003, 2007, 2008, 2009)
11 Coppe nazionali (1909, '48, '63, '77, '83, '85, '90, '94, '96, '99, 2004)
4 Coppe di Lega (1991, 2006, 2009, 2010)
19 Supercoppe nazionali (1908, '11, '52, '56, '57, '65, '67, '77, '83, '90, '93, '94, '96, '97, 2003, 2007, 2008, 2009, 2010)
3 Coppe Campioni/Champions League (1968, 1999, 2008)
1 Coppa Coppe (1991)
1 Supercoppa Europea (1991)
1 Coppa Intercontinentale (1999)
1 Mondiale per Club (2009)

FORMAZIONE

(4-4-2): Van der Sar – Rafael, Ferdinand, Vidic, Evra – Nani, Fletcher, Scholes (Anderson), Park – Berbatov, Rooney.

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Partita	Risultato
Manchester United-Rangers	**0-0**
Valencia-Manchester United	**0-1**
Manchester United-Bursaspor	**1-0**
Bursaspor-Manchester United	**0-3**
Rangers-Manchester United	**0-1**
Manchester United-Valencia	**1-1**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	14	6	4	2	0	7	1
Valencia	11	6	3	2	1	15	4
Rangers	6	6	1	3	2	3	6
Bursaspor	1	6	0	1	5	2	16

ROMA – SHAKHTAR | MILAN – TOTTENHAM H. | VALENCIA – SCHALKE 04 | INTER – BAYERN MONACO

RITROVARE L'ATTAC

FINORA LA SQUADRA DI **DESCHAMPS** NON HA MAI DEL TUTTO CONVINTO. HA PROBLEMI UN PO' OVUNQUE. CHE SI RISOLVEREBBERO SE SI SBLOCCASSE LA PRIMA LINEA

di BRUNO MONTICONE

Sir Alex Ferguson si è detto contento: «Affrontare il Marsiglia, sul suo campo, è difficile. Ma l'atmosfera è straordinaria e il tifo invidiabile. Davvero stimolante». Un ottimo spot per i campioni di Francia alla vigilia della sfida di Champions League con il Manchester United. Che non è una novità assoluta. Accadde già nell'edizione 1999-2000: vittoria inglese all'Old Trafford (2-1), vittoria francese al Velodrome (1-0).

Vista da Marsiglia, la sfida con il Manchester United è davvero difficile. Soprattutto per le incertezze della squadra di Didier Deschamps. È un Marsiglia che in questa stagione è andato avanti a singhiozzo, che si presenta agli ottavi di Champions con un motore che gira ancora un po' a vuoto. I problemi? Un po' ovunque. In difesa la coppia centrale Mbia-Diawara, autentica diga nella scorsa stagione, accusa qualche battuta a vuoto. E il reparto, con lo spagnolo Azpilicueta e l'argentino Heinze (ex Real Madrid) sulle fasce e Cissé schierato davanti alla coppia centrale, ne ha risentito. «Colpa degli infortuni» sostiene Deschamps fiducioso. Ma, nel frattempo, si è premunito facendo arrivare l'esterno Fanni dal Rennes. A centrocampo, se Cheyrou sta vivendo una grande stagione, i problemi arrivano dall'argentino Lucho Gonzalez. L'ex giocatore del Porto regala giocate di classe ma stenta a incidere sul gioco collettivo. Un cambio di marcia del talento sudamericano vorrebbe dire un salto di qualità di tutta la squadra. È quello che spera Deschamps. Poi la vera nota dolente: l'attacco, più contradditorio che mai. Ceduto Niang (18 gol la scorsa stagione), il Marsiglia pensava di aver risolto i problemi prendendo Gignac per 16 milioni di euro dal Tolosa (34 gol in tre stagioni) e il giovane Rémy per 15 milioni dal Nizza. Due lussi costosi ma, accanto a Valbuena, al brasiliano Brandão, sulla carta, in grado di proporre un attacco atomico. Che però ancora non si è dimostrato tale.

Insomma un Marsiglia che cerca ancora il suo volto migliore e che si avvicina alla sfida con il Manchester United pieno di incertezze. E con un logico ruolo di sfavorito. A suo favore solo un precedente importante: la scorsa stagione costruì, proprio con l'anno nuovo, la rimonta e la bella cavalcata che lo portò allo scudetto. Chissà che non si ripeta. Il 2011 è appena cominciato. Per il campionato e per la Champions League.

A fianco, Lucho Gonzalez: quando gira lui gira tutto l'Olympique Marsiglia

CO

LA SOCIETÀ

Fondazione: agosto 1899
Stadio: **Velodrome**
(60.031 spettatori)
Presidente: **Jean-Claude Dassler**
Allenatore: **Didier Deschamps**

In piedi, da sinistra: N'Diaye, Cheyrou, Rémy, Brandão, Diawara, Mandanda , Heinze; accosciati: Abriel, Taiwo, Kaboré, Valbuena

1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

TUTTI I NOMI DELLA ROSA

Elinton ANDRADE (Bra)	30-3-1979	P
Jules GODA (Cam)	30-5-1989	P
Steve MANDANDA	28-3-1985	P
César AZPILICUETA (Spa)	28-8-1989	D
Souleymane DIAWARA (Sen)	24-12-1978	D
Rod FANNI	6-12-1981	D
Gabriel HEINZE (Arg)	19-3-1978	D
HILTON (Bra)	13-9-1977	D
Stephane MBIA (Cam)	20-5-1986	D
Julien RODRIGUEZ	11-6-1978	D
Jean-Philippe SABO	26-2-1987	D
Taye TAIWO (Nig)	16-4-1985	D
Fabrice ABRIEL	6-7-1979	C
André AYEW (Gha)	17-12-1989	C
Benoît CHEYROU	3-5-1981	C
Edouard CISSÉ	30-3-1978	C
Lucho GONZALEZ (Arg)	19-1-1981	C
Charles KABORÉ (BuF)	9-2-1988	C
Leyti N'DIAYE	19-8-1985	C
Mathieu VALBUENA	28-9-1984	C
Jordan AYEW (Gha)	17-12-1989	A
BRANDÃO (Bra)	16-6-1980	A
André-Pierre GIGNAC	5-12-1985	A
Loïc RÉMY	2-1-1987	A

Allenatore: **Didier DESCHAMPS** (15-10-1968)

VITTORIE

9 campionati (1937, 1948, 1971, 1972, 1989, 1990, 1991, 1992, 2010)
10 Coppe nazionali (1924, 1926, 1927, 1935, 1938, 1943, 1969, 1972, 1976, 1989)
1 Coppa Campioni/Champions League (1993)

FORMAZIONE

(4-1-3-2):Mandanda - Kaboré, Diawara, Mbia (Fanni), Heinze (Taiwo) - Cissé - Valbuena, Lucho Gonzalez, Cheyrou - Brandão (Rémy), Gignac.

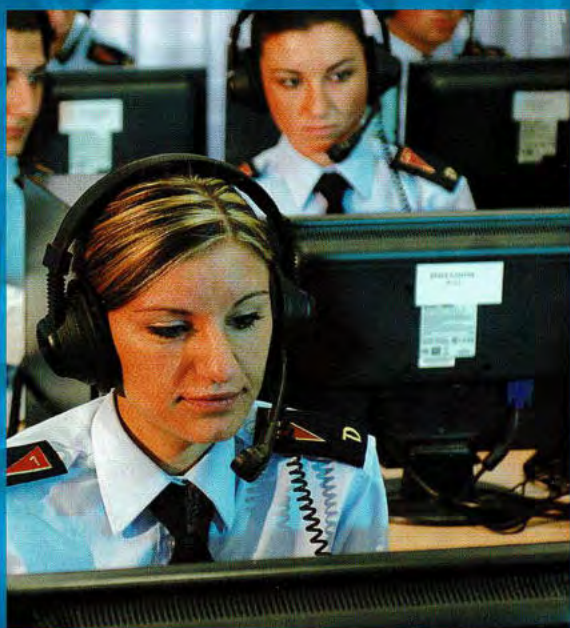
SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO F

Marsiglia-Spartak Mosca	**0-1**
Chelsea-Marsiglia	**2-0**
Marsiglia-MSK Zilina	**1-0**
MSK Zilina-Marsiglia	**0-7**
Spartak Mosca-Marsiglia	**0-3**
Marsiglia-Chelsea	**1-0**

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**14**	**4**
Marsiglia	**12**	**6**	**4**	**0**	**2**	**12**	**3**
Spartak Mosca	**9**	**6**	**3**	**0**	**3**	**7**	**10**
MSK Zilina	**0**	**6**	**0**	**0**	**6**	**3**	**19**

ALBO D'ORO

9
Real Madrid
1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1966, 1998, 2000, 2002
7
Milan
1963, 1969, 1989, 1990, 1994, 2003, 2007
5
Liverpool
1977, 1978, 1981, 1984, 2005
4
Bayern Monaco
1974, 1975, 1976, 2001
4
Ajax
1971, 1972, 1973, 1995
3
Barcellona
1992, 2006, 2009
3
Inter
1964, 1965, 2010
3
Manchester United
1968, 1999, 2008
2
Juventus
1985, 1996
2
Benfica
1961, 1962
2
Nottingham Forest
1979, 1980
2
Porto
1987, 2004
1
Celtic
1967
1
Amburgo
1983
1
Steaua Bucarest
1986
1
Olympique Marsiglia
1993
1
Feyenoord
1970
1
Aston Villa
1982
1
PSV Eindhoven
1988
1
Stella Rossa
1991
1
Borussia Dortmund
1997

Offerta valida fino al 28/02/2011 per C-MAX^7 1.6 EcoBoost 150CV o 1.6 TDCi 115CV. Solo per vetture in stock, grazie al contributo dei FordPartner. IPT esclusa.
C-MAX^7: consumi da 4,9 a 6,8 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO_2 da 129 a 159 g/km. La vettura in foto può contenere accessori a pagamento.

Ford

Feel the difference

ford.it